

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 marzo 2017, n. 366

**Sperimentazione mod. intervento P.I.P.P.I.6–Programma Interventi Prevenzione Istituzionalizzazione. Ratifica Prot. d’Intesa R.P.- Ministero Lavoro Politiche Soc.li e approvazione schema Conv.- Variazione al Bil. di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019 Documento tecnico di accompagnamento e Bil. gestionale approvato con D.G.R. n. 16/2017, ai sensi art. 51 co. 2 D.Lgs. n. 118/11 e ss.mm.ii.**

L’Assessore al Welfare, dott. Salvatore Negro, sulla base dell’istruttoria espletata dal Servizio Politiche per le Persone, le Famiglie e le Pari Opportunità, confermata dalla Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere dott.ssa Francesca Zampano, riferisce quanto segue.

La legge 28 agosto 1997 n. 285 recante “Disposizioni per la promozione dei diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza” e, in particolare l’articolo 8, comma 1, prevede l’attivazione di un servizio di informazione, di promozione, di consulenza, di monitoraggio e di supporto tecnico per la realizzazione delle finalità della legge stessa.

In data 29 dicembre 2010 è stato avviato il Programma di Intervento Per la Prevenzione dell’Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.) dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dalle città “riservatarie” di Torino, Firenze, Bologna, Bari, Venezia, Genova, Reggio Calabria, Napoli, Palermo e Milano, la cui assistenza è fornita dall’Università degli studi di Padova.

Con Decreti della Direzione Generale per l’Inclusione e le Politiche Sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 123 del 22.10.2013 e n. 164 del 6.10.2014 e n. 78 del 5.8.2015 sono state adottate le Linee guida per la presentazione, da parte di Regioni e Province autonome, delle proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell’Istituzionalizzazione) a favore dei minori a rischio di allontanamento dal proprio nucleo familiare, per gli anni 2014-2015, 2015-2016 e 2016-2017, con l’obiettivo di estendere la sperimentazione, avviata nelle città 1.d. “riservatarie”, ai sensi dell’art. 1 della citata legge n. 285/97, ai territori regionali, ad altri territori regionali o di consolidarne la sperimentazione nei territori già aderenti durante le sperimentazioni 2014-2015, 2015-2016 e 2016-2017.

Con Decreti della Direzione Generale per l’Inclusione e le Politiche sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 205 del 5.12.2013, n. 234 del 24.11.2014 e n. 206 del 6.11.2015 sono stati approvati, ai sensi delle predette Linee guida, gli elenchi degli Ambiti territoriali ammessi al finanziamento nazionale, per un ammontare per ciascun Ambito territoriale è pari ad € 50.000,00 cui aggiungersi un cofinanziamento regionale, come previsto nelle citate Linee guida, per un ammontare di € 12.500,00 per ciascun Ambito.

La Regione Puglia ha aderito al Programma P.I.P.P.I. per le annualità 2014-2015, 2015-2016 e 2016-2017.

Con le deliberazioni di Giunta Regionale n. 1774 del 6.8.2014, n. 587 del 30.3.2015 e n. 1522 del 3.10.2016 si è provveduto, fra l’altro, alla presa d’atto del “Programma di Interventi per la Prevenzione dell’Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.) - Anni 2014-2015, 2015-2016 e 2016-2017, alla formalizzazione delle rispettive adesioni all’iniziativa da parte dell’Amministrazione regionale e alla ratifica della stipula dei relativi Protocolli di Intesa tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Regione Puglia sottoscritti rispettivamente in data 15.12.2013, 9.12.2014 e 16.12.2015.

Con le deliberazioni di Giunta Regionale n. 1779 del 6.8.2014 e n. 447 del 13.3.2015 di variazione al Bilancio regionale, ai sensi dell’art. 42 della L.R. n. 28/2001, in termini di competenza e cassa, all’iscrizione, rispettivamente, nel Bilancio di previsione anno 2014, della somma di maggiore entrata pari ad € 200.000,00, istituendo un nuovo capitolo di entrata – Cap. 2056275 e di uscita – Cap. 781095 e nel Bilancio di previsione 2015 della maggiore entrata pari ad € 150.000,00.

Con la richiamata deliberazione di Giunta Regionale n. 1522/2016 è stata approvata, altresì, la variazione al Bilancio di previsione 2016 e al Bilancio gestionale approvato con D.G.R. n. 159/2016, ai sensi dell’art. 51 co. 2 del D.Lgs. 118/2011, in termini di competenza e cassa, per un importo complessivo di € 150.000,00 quale quota nell’ambito del finanziamento di € 200.000,00 di cui al predetto Decreto Direttoriale n. 206/2015, in considerazione della susseguente formale rinuncia da parte dell’Ambito territoriale di Brindisi alla realizzazio-

ne del Programma PIPPI 5 – 2016-2017, accolta dalla Direzione Generale per l’Inclusione e le Politiche Sociali di cui si è dato atto con il medesimo provvedimento giuntale.

Gli Ambiti territoriali ammessi al finanziamento, ai sensi delle Linee guida per la sperimentazione da parte di Regioni e Province autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. indicati negli Allegati ai summenzionati Decreti Direttoriali della Direzione Generale per l’Inclusione e le Politiche Sociali n. 205/2013, n. 234/2014 e n. 206/2015 sono gli Ambiti di Bari, Andria, Galatina, Martina Franca, Gioia del Colle, Foggia e Manfredonia.

Successivamente, con Decreto della Direzione Generale per l’Inclusione e le Politiche Sociali – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 277 del 24 ottobre 2016 sono state adottate le Linee guida per la presentazione da parte di Regioni e Province autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I.- anno 2017-2018, con l’obiettivo di estendere il Programma 2017-2018 ai nuovi ambiti territoriali ovvero di consolidarne l’implementazione nei territori che l’hanno già sperimentato.

La Regione Puglia ha aderito al Programma P.I.P.P.I. 6 attraverso l’invio in data 24.11.2016, con nota prot. AOO\_082/7408, da parte della Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per l’Inclusione e le Politiche Sociali, della “Proposta di adesione alla sperimentazione del Programma P.I.P.P.I. 6– anno 2017-2018, con l’indicazione degli Ambiti territoriali da coinvolgere nella sperimentazione e la compilazione del relativo Formulario sia da parte della Regione che da parte degli stessi Ambiti territoriali, per la dichiarazione del possesso dei requisiti richiesti nel Programma P.I.P.P.I.

Con la medesima nota è stato indicato, altresì, l’Ambito territoriale di Manfredonia, quale Ambito eccedente da inserire in sostituzione dell’Ambito territoriale di Brindisi rinunciatario, come innanzi detto, alla realizzazione del Programma PIPPI 5 – Anni 2016-2017 di cui alla nota n. 39194 del 10.5.2016.

Con Decreto della Direzione Generale per l’Inclusione e le Politiche Sociali n. 364 del 2 dicembre 2016 è stato approvato l’elenco degli Ambiti territoriali ammessi al finanziamento nazionale, ai sensi delle Linee guida di cui al richiamato Decreto Direttoriale n. 277/2016.

Con successivo Decreto della Direzione Generale per l’Inclusione e le Politiche Sociali n. 431 del 16 dicembre 2016 è stato autorizzato il finanziamento degli ambiti territoriali approvati ai sensi del richiamato Decreto Direttoriale n. 277/2016.

L’ammontare finanziabile da parte del Ministero per ciascun Ambito territoriale è pari alla somma di € 50.000,00 cui deve aggiungersi un cofinanziamento, da parte della Regione, pari al 20% del finanziamento nazionale, secondo quanto previsto nelle citate Linee guida, corrispondente alla somma di € 12.500 per ciascun Ambito.

A seguito della ripartizione indicata nel suddetto elenco di cui al richiamato Decreto Direttoriale n. 431/2016, la quota di finanziamento autorizzato relativa alla Regione Puglia è pari a complessivi € 200.000,00 in favore di n. 4 Ambiti territoriali, quale quota di finanziamento corrispondente ad un contributo pari ad € 50.000,00 per ciascun Ambito.

Gli Ambiti territoriali ammessi al finanziamento di cui al Decreto Direttoriale n. 364/2016 sono gli Ambiti di Galatina, Francavilla Fontana, Taranto e Trani.

In data 20 dicembre 2016 è stata trasmessa a mezzo e-mail dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali la bozza del Protocollo d’Intesa conseguente all’adesione da parte dei territori regionali alle Linee guida per la presentazione da parte di Regioni e Province autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. unitamente agli allegati “P.I.P.P.I.-2017-2018- Estensione del Programma agli Ambiti territoriali sociali” – Livello Base e Livello Avanzato(All. A), “P.I.P.P.I. - Ipotesi costi per intervento diretto operatori” (All. B) ed “Elenco Regioni e Ambiti territoriali” ammessi al finanziamento”(All. C), quali parti integranti e sostanziali del medesimo Protocollo, da restituirsi firmati digitalmente e al richiamato Decreto Direttoriale n. 431/2016.

Con nota in data 20 dicembre 2016 della Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere, è stato trasmesso al Ministero il predetto Protocollo d’Intesa tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche

Sociali e la Regione Puglia, digitalmente sottoscritto dalla medesima, unitamente ai relativi tre allegati, per la sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. - Anni 2017-2018.

Il predetto Protocollo d'Intesa è stato sottoscritto digitalmente in data 21.12.2016 da parte del Direttore Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali del Ministero.

Il suddetto Protocollo all'art. 2 prevede che la Regione, per la copertura dei costi per lo svolgimento delle attività della sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I., utilizzi il contributo finanziato di cui all'art. 5 del medesimo Protocollo, pattuito nella misura di € 50.000,00 per ciascun ambito finanziato, per un importo complessivo di € 200.000,00, nonché garantisca il cofinanziamento per la residua quota del 20% dei costi totali.

Il medesimo Protocollo all'art. 7 prevede le seguenti modalità di liquidazione da parte del Ministero delle spese sostenute:

- per una quota pari al 50% del finanziamento accordato all'avvio delle attività, previa comunicazione della Regione o della Provincia Autonoma della costituzione e convocazione del Gruppo regionale di cui all'allegato A;
- per una quota pari al 30% del finanziamento accordato, alla presentazione di un rapporto intermedio sulle attività svolte, corredato di un prospetto sintetico articolato per voci di costo come da allegato B, previa verifica dell'inserimento dei dati al T0 da parte degli ambiti territoriali secondo le modalità previste dall'allegato A e dell'effettivo utilizzo di almeno il 75% della somma erogata all'avvio delle attività;
- per il restante 20%, e comunque al saldo, previa positive determinazioni della Commissione di cui all'art. 6, su presentazione di una relazione finale sulle attività svolte, previa verifica del corretto inserimento da parte degli ambiti territoriali dei dati al T2 secondo le modalità previste dall'allegato A, e di apposita richiesta del saldo completa della documentazione giustificativa delle spese sostenute per l'intero ammontare del finanziamento e di un prospetto riepilogativo delle spese a carico della quota di cofinanziamento regionale.

L'Ambito territoriale di Bari con nota n. 268058/VII.15 del 18.11.2016 ha comunicato l'impossibilità di chiudere la fase T0 entro i termini previsti (30.9.2016), chiedendo di poter accedere per la realizzazione del Programma PIPPI 5 all'annualità PIPPI 6 con avvio delle attività del predetto Programma nel 2017.

La Sezione scrivente con nota n. 7366 del 23.11.2016 ha richiesto l'autorizzazione alla Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali del Ministero del Lavoro e Politiche sociali.

La suddetta Direzione Generale con nota 8457 del 25.11.2016 ha accolto la predetta richiesta di autorizzazione per l'Ambito di Bari a spostare la realizzazione del Programma dall'annualità PIPPI 5 all'annualità PIPPI 6, con la conseguente ridefinizione delle azioni e dei tempi della sperimentazione.

L'Ambito territoriale di Manfredonia, a seguito della comunicazione della Dirigente della Divisione III- Direzione Gen.le per l'inclusione e Politiche sociali – Ministero del Lavoro e Politiche sociali di cui alla nota n. 00803 del 1°.2.2017, parteciperà alla formazione e alla attuazione del Programma PIPPI 6, pur beneficiando del finanziamento del Programma PIPPI 5, in sostituzione dell'Ambito territoriale di Brindisi quale ambito rinunciatario nell'ambito della sperimentazione di PIPPI 5.

Pertanto, è necessario assicurare il finanziamento del programma PIPPI 6 in favore degli Ambiti territoriali di Galatina, Francavilla Fontana, Taranto, Trani per un importo complessivo di € 200.000,00, quale finanziamento autorizzato con il predetto Decreto direttoriale n. 431/2016.

Tutto ciò premesso, con il presente provvedimento si propone:

- di prendere atto del Programma di Interventi per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.) a favore dei minori a rischio di allontanamento dal proprio nucleo familiare, quale "Estensione del programma agli ambiti territoriali sociali" - Anni 2017-2018 di cui al richiamato Decreto Direttoriale n. 277/2016;
- di prendere atto della formalizzazione della adesione all'iniziativa suddetta da parte dell'Amministrazione

regionale attraverso l'invio da parte della Sezione Promozione della Salute e del Benessere dell'Assessorato regionale al Welfare alla Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche sociali del Ministero del Lavoro e Politiche sociali, in data 24.11.2016, della su indicata "Proposta di adesione alla sperimentazione del Programma P.I.P.P.I." e relativo allegato Formulario;

- di prendere atto del Decreto del Direttore Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali n. 364 del 02.12.2016 e successivo n. 431 del 16.12.2016 con il quale è stato approvato l'elenco degli Ambiti territoriali ammessi a finanziamento e relativo finanziamento autorizzato;
- di prendere atto e ratificare la sottoscrizione del Protocollo di Intesa tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Regione Puglia, sottoscritto digitalmente dalla Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere e dal Direttore Generale per l'Inclusione e le Politiche sociali rispettivamente in data 20.12.2016/21.12.2016 di cui all'Allegato 1, quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento e relativi allegati di seguito indicati, quali parti integranti del medesimo Protocollo, unitamente ai richiamati Decreti Direttoriali n. 364/2016 e 431/2016:
  - Allegato A "P.I.P.P.I. 2017-2018 - Estensione del programma agli ambiti territoriali sociali"(Livello Base e Livello Avanzato)
  - Allegato B "P.I.P.P.I. Ipotesi costi per intervento diretto operatori"
  - Allegato C "Elenco Regioni - Ambiti finanziati" di cui al D.D. n. 364/2016;
  - Decreto 431/2016 - "Ripartizione finanziamento PIPPI 6";
- di approvare lo schema di Convenzione, tra la Regione Puglia e gli Ambiti territoriali di Galatina (Livello Avanzato), Francavilla Fontana, Taranto e Trani (Livello Base) di cui all'Allegato 2, quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, per la sperimentazione del programma di intervento P.I.P.P.I. per la prevenzione dell'istituzionalizzazione dei minori, da sottoscrivere dopo l'approvazione del presente provvedimento;
- di dare atto dello spostamento della realizzazione del Programma PIPPI 5 per l'Ambito territoriale di Bari di cui alla richiamata D.G.R n. 1522/2016 dall'annualità PIPPI 5 a PIPPI 6 rientrante nel livello avanzato come da riscontro alla ns. nota del 6.2.2017 n. 516;
- di dare atto che si provvederà alla liquidazione della 1° tranche all'Ambito di Bari nell'ambito del finanziamento e cofinanziamento di cui alla DGR n. 1522/2016.

Inoltre:

VISTO il D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 come integrato dal D.Lgs. 10 agosto 2014, n. 126 "Disposizioni integrative e correttive del D.Lgs. 118/2011 recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della L. 42/2009;

RILEVATO che l'art. 51, comma 2, lettera a) del D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 come integrato dal D.Lgs. 10 agosto 2014, n. 126, prevede che la Giunta, con provvedimento amministrativo, autorizza le variazioni del bilancio di previsione relativamente all'iscrizione di entrate derivanti da assegnazioni vincolate a scopi specifici nonché per l'iscrizione delle relative spese;

VISTA la legge regionale 30 dicembre 2016, n. 40 "Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2017 e pluriennale 2017-2019";

VISTA la D.G.R. n. 16 del 17.1.2017 di approvazione del Documento tecnico di accompagnamento e del Bilancio finanziario gestionale 2016-2018,

con il presente provvedimento si propone di approvare la variazione al Bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019, approvato con la L.R. n. 40 del 30.12.2016, ai sensi dell'art. 51, comma 2 del D.Lgs. 118/2011, nei termini e nelle modalità previste nella sezione "Copertura finanziaria" di seguito riportata, per un importo complessivo di € 200.000,00 quale finanziamento di cui al richiamato Decreto della Direzione Generale per l'Inclusione e le politiche sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali n. 431/2016.

La variazione che si propone con il presente provvedimento assicura il rispetto dei vincoli di finanza pubblica garantendo il pareggio di bilancio di cui alla L.R. n. 41/2016 e ai commi 465, 466 dell'art. unico Parte I Sezione I della legge n. 232/2016.

#### **COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DEL D.LGS. 118/2011**

Il presente provvedimento comporta una variazione, in termini di competenza e cassa, al Bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019, al Documento tecnico di accompagnamento ed al Bilancio gestionale approvato con DGR n. 16/2017, ai sensi dell'art. 51, comma 2, lettera a) del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.

Codice della Struttura titolare del Centro di responsabilità:

61	Dipartimento Promozione Della Salute, Del Benessere Sociale E Dello Sport Per Tutti
04	Sezione Promozione della Salute e del Benessere

#### **BILANCIO VINCOLATO**

#### **PARTE ENTRATA**

#### **CODIFICA D.LGS. N.118/2011**

Titolo	2	Trasferimenti correnti
Tipologia	101	Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche
Categoria	1	Trasferimenti correnti da Amministrazioni Centrali
Capitolo di Entrata	2056275	
Trasferimenti correnti	Assegnazione relativa al finanziamento del Ministero del Lavoro e delle Politiche	
Declaratoria	Assegnazione relativa al finanziamento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali per la sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di interventi per la prevenzione dell'Istituzionalizzazione)	
P.D.C.F.	E.2.01.01.01	
Codice SIOPE	2116	Altri trasferimenti correnti da Stato

#### **VARIAZIONE IN TERMINI DI COMPETENZA E CASSA**

E.F. 2017	+200.000,00
-----------	-------------

**PARTE SPESA****CODIFICA D.LGS. N.118/2011**

Missione	12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia
Programma	4	Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale
Titolo	1	Spese correnti
Capitolo di Spesa	781095	
Declaratoria	Spese per la sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione).	
P.D.C.F.	U. 1.04.01.02	

**VARIAZIONE IN TERMINI DI COMPETENZA E CASSA**

E.F. 2017	+200.000,00
-----------	-------------

Si attesta che l'importo di € 200.000,00, quale trasferimento e contributo erogato "a rendicontazione", corrisponde ad obbligazione giuridicamente perfezionata, con debitore certo, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Al cofinanziamento regionale, ammontante alla somma di € 50.000,00, si farà fronte nell'ambito delle risorse di cui all'impegno assunto con A.D. n. 1227/23.12.2014 - Cap. 786000 - Bilancio regionale 2017.

In allegato al presente provvedimento, si riporta il "prospetto E/1" contenente i dati d'interesse del Tesoriere relativi alla variazione del bilancio di che trattasi, secondo lo schema di cui all'art.10 comma 4 del D.Lgs. n.118/2011.

Il provvedimento del quale si propone l'adozione rientra tra quelli di competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 51, comma 2, lett. a) del D.Lgs. 118/2011.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

**LA GIUNTA**

- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;
- viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dall'Alta Professionalità, dal Dirigente del Servizio e dalle Dirigente di Sezione e dal Direttore del Dipartimento;
- a voti unanimi espressi nei termini di legge:

**DELIBERA**

- 1) di prendere atto del Programma di Interventi per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.) a favore dei minori a rischio di allontanamento dal proprio nucleo familiare, quale "Estensione del programma agli ambiti territoriali sociali" – Anni 2017-2018 di cui al Decreto della Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali n. 277/2016;
- 2) di prendere atto della formalizzazione della adesione all'iniziativa suddetta da parte dell'Amministrazione regionale attraverso l'invio, da parte della Sezione Promozione della Salute e del Benessere alla Dire-

zione Generale per l'Inclusione e le Politiche sociali del Ministero del Lavoro e Politiche sociali, in data 24.11.2016, della "Proposta di adesione alla sperimentazione del Programma P.I.P.P.I." e relativo allegato Formulario;

- 3) di prendere atto del Decreto del Direttore Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali n. 364 del 02.12.2016 e successivo n. 431 del 16.12.2016 con cui è stato approvato l'elenco degli Ambiti territoriali ammessi a finanziamento e relativo finanziamento autorizzato;
- 4) di prendere atto e ratificare la sottoscrizione del Protocollo di Intesa tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Regione Puglia, sottoscritto, in forma digitale, dalla Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere e dal Direttore Generale per l'Inclusione e le Politiche sociali rispettivamente in data 20.12.2016/21.12.2016 e degli allegati di seguito indicati, costituenti parte integrante del medesimo di cui all'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento e relativi allegati, di seguito indicati, quali parti integranti del medesimo Protocollo, unitamente ai richiamati Decreti Direttoriali n. 364/2016 e n. 431/2016:
  - Allegato A "P.I.P.P.I. -2017 – 2018 - Estensione del programma agli ambiti territoriali sociali"(Livello Base e Livello Avanzato)
  - Allegato B "P.I.P.P.I. Ipotesi costi per intervento diretto operatori"
  - Allegato C "Elenco Regioni – Ambiti finanziati";
  - Decreto 431/2016 - Ripartizione finanziamento PIPPI 6;
- 5) di approvare lo schema di Convenzione, tra la Regione Puglia e gli Ambiti territoriali di Galatina (Livello Avanzato), Francavilla Fontana, Taranto e Trani (Livello Base) di cui all'Allegato 2, quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, per la sperimentazione del programma di intervento P.I.P.P.I. per la prevenzione dell'istituzionalizzazione dei minori, da sottoscrivere dopo l'approvazione del presente provvedimento;
- 6) di autorizzare la Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere del Dipartimento Promozione della Salute del Benessere sociale e dello Sport per tutti alla sottoscrizione della Convenzione, tra la Regione Puglia e gli Ambiti territoriali di Galatina (Livello Avanzato), Francavilla Fontana, Taranto, Trani, di cui all'Allegato 2 al presente provvedimento, quale parte integrante e sostanziale;
- 7) di dare atto dello spostamento della realizzazione del Programma PIPPI 5 per l'Ambito territoriale di Bari di cui alla richiamata D.G.R n. 1522/2016 dall'annualità PIPPI 5 a PIPPI 6, rientrante nel livello avanzato;
- 8) di approvare, ai sensi dell'art. 51 comma 2 del D.Lgs. 118/2011, la variazione al Bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019, nei termini e nelle modalità previste nella sezione "Copertura finanziaria ai sensi del D.Lgs. 118/2011" del presente provvedimento che qui si intendono integralmente riportate, per un importo complessivo di € 200.000,00 quale finanziamento autorizzato in favore della Regione Puglia con il richiamato Decreto della Direzione Generale per l'Inclusione e le politiche sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali n. 431/2016;
- 9) di autorizzare la Sezione Bilancio e Ragioneria a procedere ai conseguenti adempimenti contabili;
- 10) di approvare l'allegato E/1 di cui all'art. 10 comma 4 del D.Lgs. 118/2011, relativo alla variazione al bilancio, parte integrante del presente provvedimento;
- 11) di incaricare, conseguentemente all'approvazione della presente deliberazione, la Sezione Bilancio e

Ragioneria, alla trasmissione alla Tesoreria Regionale dell'allegato E/1;

12) di pubblicare il presente provvedimento sui siti istituzionali;

13) di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il segretario della Giunta  
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta  
dott. Michele Emiliano

Allegato E/1

Allegato n. 8/1  
al D.L.g. 118/2011

**Allegato delibera di variazione del bilancio riportante i dati d'interesse del Tesoriere**

data: .../.../..... n. protocollo .....

Rif. delibera del .../Organo ... del .../.....n. ....

**SPESE**

MISSIONE	MISSIONE, PROGRAMMA, TITOLO	DENOMINAZIONE	PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. .... - ESERCIZIO 2017	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO ESERCIZIO 2017
				in aumento	in diminuzione	
12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia					
4	Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale					
1	Spese correnti		0,00			0,00
		residui presunti	0,00			0,00
		previsione di competenza		200.000,00		200.000,00
		previsione di cassa		200.000,00		200.000,00
4	Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale		0,00			0,00
		residui presunti	0,00			0,00
		previsione di competenza		200.000,00		200.000,00
		previsione di cassa		200.000,00		200.000,00
12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia		0,00			0,00
		residui presunti	0,00			0,00
		previsione di competenza		200.000,00		200.000,00
		previsione di cassa		200.000,00		200.000,00
<b>TOTALE VARIAZIONI IN USCITA</b>						
		residui presunti	0,00			0,00
		previsione di competenza		200.000,00		200.000,00
		previsione di cassa		200.000,00		200.000,00
<b>TOTALE GENERALE DELLE USCITE</b>						
		residui presunti	0,00			0,00
		previsione di competenza		200.000,00		200.000,00
		previsione di cassa		200.000,00		200.000,00

**ENTRATE**

TITOLO	TITOLO, TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. .... - ESERCIZIO 2017	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO ESERCIZIO 2017
				in aumento	in diminuzione	
2	Trasferimenti correnti					
101	Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche		0,00			0,00
		residui presunti	0,00			0,00
		previsione di competenza		200.000,00		200.000,00
		previsione di cassa		200.000,00		200.000,00
2	Trasferimenti correnti		0,00			0,00
		residui presunti	0,00			0,00
		previsione di competenza		200.000,00		200.000,00
		previsione di cassa		200.000,00		200.000,00
<b>TOTALE VARIAZIONI IN ENTRATA</b>						
		residui presunti	0,00			0,00
		previsione di competenza		200.000,00		200.000,00
		previsione di cassa		200.000,00		200.000,00
<b>TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE</b>						
		residui presunti	0,00			0,00
		previsione di competenza		200.000,00		200.000,00
		previsione di cassa		200.000,00		200.000,00

TIMBRO FIRMA DELLENTE  
Responsabile del Servizio Finanziario / Dirigente responsabile della spesa



**PROTOCOLLO DI INTESA  
TRA IL  
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI  
E LA REGIONE PUGLIA**

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (di seguito denominato **Ministero**) con sede in Roma, Via Fornovo n. 8, (C.F. 80237250586) rappresentato dal dott. Raffaele Tangorra, in qualità di Direttore Generale per l'inclusione e le politiche sociali

**E**

La Regione Puglia - di seguito denominata Regione - (C.F. 80017210727) con sede in Bari, via G. Gentile 52, rappresentata dalla Dott.ssa Francesca Zampano in qualità di Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere

VISTA la legge 31 dicembre 2009 n. 196 e s. m. e i. recante "Legge di contabilità e finanza pubblica";

VISTA la legge 28 dicembre 2015, n. 208, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)";

VISTA la legge 28 dicembre 2015, n. 209, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018";

VISTO il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 482300 del 28 dicembre 2015, concernente la ripartizione in capitoli delle unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 ed, in particolare, la Tabella 4;

CONSIDERATO che, sulla base del D.M. di cui al punto precedente, alla Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali è stata assegnata la gestione del CDR 9 del quale fa parte il cap. 3435 PG 31;

VISTO il D.P.C.M. del 14 febbraio 2014, n. 121 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali" pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 196 del 25 agosto 2014;

VISTO il D.P.C.M. del 9 settembre 2014, registrato dalla Corte dei Conti in data 29/10/2014, foglio 4897, con il quale al dott. Raffaele Michele Tangorra è stato conferito l'incarico di Direttore Generale della Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali;

VISTO il Decreto Ministeriale del 4 novembre 2014 recante attuazione del DPCM 14 febbraio 2014 n. 121, in materia di uffici dirigenziali non generali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 4 del 7 gennaio 2015;

VISTO il Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, del 27/01/2016, annotato nelle scritture contabili dell'U.C.B., con presa d'atto n. 430 del 01/02/2016, che assegna le risorse finanziarie per l'anno 2016, ai dirigenti degli Uffici Dirigenziali di livello generale appartenenti al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attribuite ai capitoli delle



previsionali di base della citata Tabella 4 di cui fa parte il CDR 9 – Direzione generale per l'inclusione, e le politiche sociali;

VISTO il decreto interministeriale in data 10 ottobre 2016, registrato alla Corte dei Conti il 8 novembre 2016, reg.ne prev. n. 4055, con il quale si è provveduto alla ripartizione delle risorse finanziarie del Fondo nazionale per le politiche sociali 2016;

VISTO, in particolare, l'art. 6 del summenzionato decreto interministeriale che prevede a valere sulla quota del Fondo nazionale per le politiche sociali destinata al Ministero del lavoro e delle politiche sociali il finanziamento, per almeno 3.000.000 di euro, di azioni volte al consolidamento e all'allargamento, nonché all'assistenza tecnica e scientifica, del programma di prevenzione dell'allontanamento dei minorenni dalla famiglia di origine P.I.P.P.I. (Programma di interventi per la prevenzione dell'istituzionalizzazione) e l'attribuzione di tali risorse ai territori coinvolti nella sperimentazione per il tramite delle Regioni e delle Province Autonome sulla base di linee guida adottate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

VISTO il decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze n. 83291 del 22 novembre 2016, registrato dalla Corte dei Conti il data 2 dicembre 2016, registrazione n. 3008, con il quale vengono apportate le necessarie variazioni di bilancio per poter trasferire agli aventi diritto le risorse previste dal Fondo nazionale per le politiche sociali 2016;

ACCERTATA la disponibilità finanziaria sul capitolo 3435 PG 31 "Spese per il funzionamento del servizio di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico relativo alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza", Missione 4 (24) - Programma 4.5 (24.12) iscritto nello stato di previsione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Centro di responsabilità n. 9 - "Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali" per l'anno finanziario 2016;

VISTA la legge 28 agosto 1997 n. 285, recante "Disposizioni per la promozione dei diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza", e in particolare l'articolo 8, comma 1, che prevede l'attivazione di un servizio di informazione, di promozione, di consulenza, di monitoraggio e di supporto tecnico per la realizzazione delle finalità della legge stessa;

VISTA la Raccomandazione della Commissione Europea del 20 febbraio 2013, "Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale", nella quale si raccomanda l'elaborazione di strategie integrate finalizzate, tra l'altro, a "Migliorare i servizi di assistenza alle famiglie e la qualità dei servizi di cura alternativa — Rafforzare i servizi sociali e i servizi di protezione destinati ai minori, in particolare in materia di prevenzione; aiutare le famiglie a sviluppare le loro competenze parentali evitando stigmatizzazioni e vigilare inoltre affinché i minori sottratti alla loro famiglia crescano in un ambiente corrispondente alle loro esigenze";

VISTI i Protocolli d'intesa tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e l'Università degli studi di Padova stipulati in data 29 dicembre 2010, 11 novembre 2011, 19 dicembre 2012, 22 ottobre 2013, 18 dicembre 2014 e 21 dicembre 2015 per la realizzazione delle attività del Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.), per il consolidamento delle competenze acquisite dagli operatori coinvolti e per l'estensione del Programma agli ambiti territoriali ai sensi dell'art. 8, comma 3 lett. a), della legge 8 novembre 2000, n. 328;

VISTE le Linee guida per la presentazione da parte di Regioni e Province autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di interventi per la prevenzione dell'istituzionalizzazione)



Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) adottate in data 22 ottobre 2013, 6 ottobre 2014 e 5 agosto 2015;

VISTI i risultati positivi raggiunti nelle precedenti fasi di implementazione del Programma e pubblicati nei numeri 24, 34 e 38 della serie dei "Quaderni della Ricerca Sociale", disponibili sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;

CONSIDERATA la necessità di consolidare sempre più il modello di intervento nei territori già aderenti durante le precedenti annualità e/o di estendere la sperimentazione del Programma ad altri territori;

VISTO il decreto del Direttore Generale in data 24 ottobre 2016 con il quale sono state adottate le Linee guida per la presentazione da parte di Regioni e Province Autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione);

VISTO il Decreto del Direttore Generale n. 364 del 2 dicembre 2016 con il quale si approva l'elenco degli ambiti territoriali ammessi al finanziamento nazionale ai sensi del Decreto del Direttore Generale 277 in data 24 ottobre 2016;

VISTO il Decreto del Direttore Generale n. 431 del 16 dicembre 2016 con il quale si autorizza il finanziamento degli ambiti territoriali approvati ai sensi del Decreto del Direttore Generale 277 in data 24 ottobre 2016;

## TUTTO QUANTO CIÒ PREMESSO SI STIPULA E SI CONVIENE QUANTO SEGUE

### Articolo 1 - Oggetto

Il presente Protocollo ha per oggetto la realizzazione dell'allargamento ai territori regionali della sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) secondo quanto riportato nell'allegato A, parte integrante del presente Protocollo.

### Articolo 2 - Impegni della Regione

La Regione si impegna a svolgere le attività di cui all'art. 1 nel rispetto degli obiettivi e dei contenuti, nonché dei tempi, delle modalità organizzative e dei costi previsti nel programma medesimo.

Per la copertura dei costi delle attività di cui al comma precedente, la Regione utilizza il contributo di cui all'articolo 5, nonché garantisce il cofinanziamento per la residua quota del 20% dei costi totali. Non è ammesso il cofinanziamento attraverso la contribuzione in natura (personale, ad eccezione delle spese per lavoro straordinario, locali, beni durevoli, etc.).

La Regione si impegna ad aderire al Comitato tecnico di coordinamento, di cui al successivo art. 4.

### Articolo 3 - Modalità di realizzazione

La Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali provvederà alla supervisione e al coordinamento della realizzazione del programma, sia direttamente, sia avvalendosi della collaborazione e del supporto dell'Università degli studi di Padova e del Comitato di coordinamento di cui all'articolo 4.

Per la realizzazione delle attività di cui all'allegato A, la Regione, può avvalersi di soggetti esterni, nel rispetto delle vigenti disposizioni normative previdenziali, assicurative, fiscali, etc.



tema di sicurezza sul lavoro e di pubblici appalti di beni e servizi.

Per una migliore esecuzione del Protocollo d'intesa, il Ministero può richiedere o autorizzare, entro il limite massimo dell'importo di cui all'art. 5, la variazione delle prestazioni e dei servizi previsti nel piano di attività purché non comportino maggiori oneri per la controparte.

#### Articolo 4 - Comitato tecnico di coordinamento

Al fine di determinare il piano esecutivo del programma, monitorarne lo sviluppo attuativo e orientare e supervisionare la realizzazione del rapporto finale, viene nominato con decreto del Direttore Generale per l'inclusione e le politiche sociali del Ministero un apposito Comitato tecnico di coordinamento presieduto dal medesimo Direttore Generale e composto da:

- un rappresentante del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, oltre al Presidente;
- un rappresentante dell'Università degli studi di Padova, in qualità di ente di supporto ai sensi dell'articolo 3;
- un rappresentante per ognuna delle Regioni/Province Autonome che hanno aderito al programma.

#### Articolo 5 - Importo ed esonero cauzionale

Per lo svolgimento delle attività di cui al presente Protocollo d'intesa, viene pattuito un contributo pari ad Euro 50.000,00 (cinquantamila/00) per ambito finanziato sulla base dell'allegata tabella (allegato C) e per un importo complessivo pari a Euro 200.000,00 (duecentomila/00).

La Regione viene esonerata dal prestare cauzione ai sensi dell'art. 54 del Regolamento per l'Amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato.

L'onere a carico del Ministero graverà sul cap. 3435 PG n. 31 "Spese per il funzionamento del servizio di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico relativo alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza".

Ai fini della rendicontazione sull'utilizzo del contributo di cui al primo comma del presente articolo le voci di spesa ammissibili sono quelle relative alle attività di cui all'allegata ipotesi di costi (allegato B).

Verranno ritenute ammissibili unicamente le spese con le seguenti caratteristiche:

- strettamente connesse alle azioni progettuali previste dal programma;
- sostenute nel periodo compreso tra la data di sottoscrizione del presente Protocollo e la data del termine del programma;
- documentate con giustificativi originali e conformi alla normativa vigente in materia fiscale e contabile;
- registrate nella contabilità generale e specifica dei beneficiari.

Verranno ritenuti ammissibili, inoltre, i costi indiretti e non rendicontabili (ivi compresi amministrazione e management, ammortamenti, utenze, affitti, costi ordinari postali e delle telecomunicazioni, spese per acquisto di materiali d'ufficio e per il personale amministrativo, manutenzione, aggiornamento e utilizzo dei beni materiali e strumentali impiegati nelle attività in oggetto) fino ad un massimo del sette per cento dell'ammontare dei costi preventivati e/o rendicontati, sulla fattispecie di quanto previsto dall'art. 124 paragrafo 4 del regolamento finanziario della Commissione Europea No 966/2012 del 25 ottobre 2012.

Non sono in ogni caso ammissibili le seguenti spese:

- contributi in natura (personale, ad eccezione delle spese per lavoro straordinario).



- locali, beni durevoli, etc.);
- ammortamento di beni esistenti.

#### Articolo 6 - Verifica dei risultati

Al termine delle attività la Regione consegna i risultati del programma al Direttore Generale per l'inclusione e le politiche sociali.

La verifica dei risultati in attuazione del presente Protocollo è affidata ad un'apposita commissione nominata dal Direttore Generale tra funzionari di comprovata esperienza.

Alla consegna dei lavori, alla Commissione di cui al comma precedente spetta il compito di verificare:

- a) la conformità delle attività realizzate dalla Regione alle previsioni del presente Protocollo d'intesa;
- b) la congruità della documentazione giustificativa di spesa prodotta dalla Regione;
- c) la relazione sui risultati del programma.

#### Articolo 7 - Modalità di liquidazione

Il Ministero procederà alla liquidazione delle spese sostenute nel limite massimo della quota di partecipazione a proprio carico di cui all'articolo 5.

Tale importo, non soggetto ad IVA ai sensi degli artt. 1 e 3 del DPR n. 633/72 e successive modificazioni ed integrazioni, sarà corrisposto, previo accertamento della disponibilità di cassa, dal Ministero alla Regione:

- per una quota pari al 50% del finanziamento accordato all'avvio delle attività, previa comunicazione della Regione o della Provincia Autonoma della costituzione e convocazione del Gruppo regionale di cui all'allegato A;
- per una quota pari al 30% del finanziamento accordato, alla presentazione di un rapporto intermedio sulle attività svolte, corredato di un prospetto sintetico articolato per voci di costo come da allegato B, previa verifica dell'inserimento dei dati al T0 da parte degli ambiti territoriali secondo le modalità previste dall'allegato A e della dichiarazione sull'effettivo utilizzo di almeno il 75% della somma erogata all'avvio delle attività;
- per il restante 20%, e comunque a saldo, previa positive determinazioni della Commissione di cui all'art. 6, su presentazione di una relazione finale sulle attività svolte, previa verifica del corretto inserimento da parte degli ambiti territoriali dei dati al T2 secondo le modalità previste dall'allegato A, e di apposita richiesta del saldo completa della documentazione giustificativa delle spese sostenute per l'intero ammontare del finanziamento e di un prospetto riepilogativo delle spese a carico della quota di cofinanziamento regionale.

L'importo sarà accreditato sul Conto di Tesoreria unica Regione Puglia codice n. 046032 in essere presso il Banco di Napoli, IBAN IT38W0101004197100000046032.

#### Articolo 8 - Inadempimenti e penali

In caso di grave inadempimento della Regione, il Ministero procederà al recupero del contributo concesso.

L'inadempimento è da ritenersi grave al verificarsi delle seguenti circostanze:

- a) carenza di organizzazione tale da pregiudicare la regolare realizzazione del progetto;
- b) adozione di iniziative non concordate con il Ministero tali da arrecare pregiudizio all'andamento del progetto ed al Ministero stesso.

La Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali contesterà all'adempimento entro 40 giorni dalla conoscenza da parte del Ministero del verificarsi di



stesso, concedendo ulteriori 10 giorni per eventuali controdeduzioni, decorsi i quali la Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali deciderà con provvedimento motivato.

#### **Art. 9 - Utilizzazione dei risultati**

Sulle informazioni ed i prodotti forniti in esecuzione del presente protocollo, il Ministero acquisisce pieno ed esclusivo diritto di utilizzazione degli stessi compreso quello di pubblicazione.

Il Ministero e la Regione definiscono congiuntamente un piano di diffusione dei risultati del programma di intervento con riferimento al territorio di competenza.

#### **Articolo 10 - Responsabilità**

La Regione si impegna ad operare nel pieno rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti.

Il Ministero non è responsabile per eventuali danni che possano derivare a terzi dalla gestione delle attività effettuate in modo non conforme agli articoli del presente Protocollo.

La Regione si impegna, in conseguenza, a sollevare il Ministero da qualsiasi danno, azione, spesa e costo che possano derivare da responsabilità dirette della Regione stessa.

#### **Articolo 11 - Efficacia e modifiche**

Il presente Protocollo d'Intesa è efficace nei confronti della Regione, nonché del Ministero, solo dopo l'approvazione degli organi di controllo. Il Ministero darà immediata informazione di quanto innanzi per permettere alla Regione di assumere gli adempimenti così come previsto nell'art. 1 del presente Protocollo d'Intesa.

Eventuali modifiche al presente Protocollo d'Intesa devono essere concordate tra le parti.

Per ogni autorizzazione non prevista nel presente Protocollo d'intesa e da richiedersi preventivamente è delegata la dr.ssa Adriana Ciampa, dirigente della. Div. III Politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

#### **Articolo 12 - Clausola compromissoria**

Per ogni controversia che possa insorgere in ordine alla validità, interpretazione, esecuzione o risoluzione del presente Protocollo, dopo un preliminare tentativo di soluzione in via conciliativa, sarà competente in via esclusiva il Foro di Roma ai sensi dell'art. 15 della legge 7 agosto 1990 n. 241.

Il presente atto è stipulato nell'interesse pubblico e l'eventuale registrazione su pubblici registri, per il caso d'uso, sarà a carico della parte che la richiede.

Il presente Protocollo di Intesa si compone di 12 articoli.

Roma,

Per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali  
Dott. Raffaele Tangorra

Per la Regione



# **Allegato A**

**P.I.P.P.I.  
2017-2018**

***Estensione del programma agli  
ambiti territoriali sociali***



# LIVELLO BASE



**Legenda:**

AT Ambito Territoriale

EM Equipe multidisciplinare

EEMM Equipres multidisciplinari

FA Famiglia d'appoggio

FC Famiglia appartenente al Gruppo di Confronto

FT Famiglia target

FFTT Famiglie target

GS Gruppo Scientifico dell'Università di Padova

GT Gruppo Territoriale inter-istituzionale che supporta il referente di ambito territoriale (RT) nelle scelte di fondo, nella governance dell'implementazione di P.I.P.P.I.

GR Gruppo di coordinamento regionale che supporta il referente regionale (RR) nelle scelte di fondo e nella governance dell'implementazione di P.I.P.P.I.

MLPS Ministero Lavoro e Politiche Sociali

RPMonline: strumento informatico per Rilevare, Progettare, Monitorare la situazione di ogni famiglia

RR Referente Regionale

RT Referente di Ambito Territoriale



## PREMESSA

Il presente allegato costituisce la base informativa per avviare l'implementazione del programma negli Ambiti territoriali aderenti negli anni 2017-2018 (c.d. P.I.P.P.I.6) che sperimentano per la prima volta P.I.P.P.I. o che comunque intendono realizzare il programma nella formulazione "Base" ivi presentata.

Esso è complementare alla guida del Programma (denominata *Il Quaderno di P.I.P.P.I.*) e poggia su una precisa struttura di *governance* del programma, a partire dalla premessa secondo cui P.I.P.P.I.:

- assume come visione di riferimento del fenomeno della negligenza familiare, l'ecologia dello sviluppo umano, quindi l'unitarietà dei bisogni di crescita di ogni bambino compreso nel suo mondo di relazioni;
- propone un modello di analisi dei bisogni dei bambini unitario e coerente (il Mondo del Bambino) il quale esige il lavoro di un'équipe multidisciplinare che è, per questo, considerata risorsa maggiore del programma;
- implica una forte integrazione fra i sistemi coinvolti nei progetti di protezione e tutela dei bambini, primi fra tutti il sistema dei servizi sociali, sanitari, educativi e della giustizia;
- ha portata nazionale e prevede il coinvolgimento operativo di quasi tutte le Regioni italiane e più di 150 Ambiti Territoriali, di enti e amministrazioni diverse, e quindi si presenta come un ingranaggio complesso;
- necessita, come dimostrano i dati raccolti tramite le prime sperimentazioni del programma avvenute negli anni 2011-2015, di una forte azione di sistema affinché i diversi enti e servizi implicati (*in primis* servizi sociali e educativi dei Comuni, servizi delle Aziende e dei Consorzi Sanitari, scuole, privato sociale) operino concretamente per trovare i meccanismi operativi di tale integrazione in modo da consentire il passaggio dalla frammentazione dell'intervento alla condivisione delle responsabilità nei confronti dei bambini e delle famiglie inclusi nel programma.

Data questa premessa, a garanzia del buon esito del programma, la struttura della *governance* di seguito presentata va mantenuta tale in ogni Regione e in ogni Ambito Territoriale.

### 1. TEMPI

Gennaio 2017 - giugno 2018

### 2. SOGGETTI

**Soggetti attuatori:** Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Gruppo Scientifico dell'Università di Padova

#### Soggetti/Ambiti territoriali (AT)

Partecipano gli ambiti territoriali (AT) sociali che non hanno mai partecipato alle precedenti sperimentazioni del Programma o che comunque intendono realizzare l'implementazione al livello **Base**, espressamente individuati dalle Regioni in base alla effettiva presenza dei criteri di inclusione indicati al punto 4 del presente allegato.

#### Soggetti/Famiglie

Per il Livello Base il programma prevede l'inclusione di 10 FFTT con figli da 0 a 11 anni con cui avviare l'implementazione ed il coinvolgimento di un numero medio di 20 operatori per ambito, scelti con il criterio della multidisciplinarietà e della volontarietà, ossia fino ad un massimo di 4/5 EEMM.

### 3. RUOLO DELLE REGIONI

Al fine di consentire la migliore implementazione del Programma, le Regioni devono poter garantire le seguenti



azioni:

<p>1. svolgere una funzione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- vigilanza rispetto alla effettiva presenza dei criteri di inclusione dichiarati dall'AT nella fase di richiesta di partecipazione al presente bando</li> <li>- vigilanza sulla piena attuazione, da parte di ogni AT aderente, delle azioni descritte nei paragrafi relativi all'Assistenza tecnica e scientifica del presente allegato e nei paragrafi che descrivono il piano di intervento e il piano di valutazione contenuti nel Quaderno di P.I.P.P.I. (guida del programma)</li> <li>- coordinamento amministrativo del Programma;</li> <li>- armonizzazione del contesto programmatorio e normativo regionale (Linee di Indirizzo, raccomandazioni, Delibere di settore e di finanziamento es. riparto annuale fondo sociale regionale ecc.) con le azioni e i principi del programma P.I.P.P.I.</li> </ul>
<p>2. incaricare un funzionario e/o dirigente stabilmente incardinato nella Direzione titolare della procedura relativa al programma (definito "referente regionale"), che garantisca in maniera stabile il coordinamento e la comunicazione fra AT aderenti, e con Ministero e GS, che possa partecipare alle attività formative a lui rivolte e ad assumere il ruolo, così come descritto nel par. 7.1.1c</p>
<p>3. garantire l'operatività del GR, così come descritto nel par. 7.1.1b nei tempi indicati (vd tab.1)</p>
<p>4. favorire il pieno coinvolgimento sia del livello politico che del livello dirigenziale per quanto riguarda le attività di loro competenza.</p>

#### 4. CRITERI DI INCLUSIONE dei servizi negli ambiti territoriali

Al fine di rendere più agevole alle Regioni il compito di preselezionare i territori, la tabella che segue offre un maggior dettaglio e arricchimento ai fini della selezione degli ambiti secondo i criteri di valutazione quelli identificati nel punto 9 delle Linee guida.

##### *I servizi aderenti all'implementazione:*

<p>1. sono titolari della funzione di protezione e cura nei confronti dei bambini e dei ragazzi</p>
<p>2. sono in condizione di individuare almeno una figura di assistente sociale esperto o altra figura professionale stabilmente incardinata nell'AT per lo svolgimento della funzione di coach, che possa partecipare alle attività formative e assumere il ruolo, come descritto nel par. 7.1.4</p>
<p>3. sono gestiti attraverso forme di unitarietà amministrativa, gestionale ed economica dall'AT</p>
<p>4. sono in condizione di mettere a disposizione un responsabile di servizio (definito referente di AT -RT-), che garantisca in maniera stabile la comunicazione fra servizi, famiglie, GT, Ministero e GS, che possa partecipare alle attività formative a lui rivolte e assumere il ruolo, come descritto nel par. 7.1.2c</p>
<p>5. dispongono di un nucleo interdisciplinare di professionisti (almeno: assistente sociale, psicologo e educatore professionale) sufficientemente stabile (vengono garantite le sostituzioni in caso di assenze prolungate)</p>



<p>per costituire la cosiddetta EM responsabile di ogni FT (par. 7.1.3). Specificatamente, l'EM è in condizione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- mettere a disposizione il tempo richiesto per partecipare alle attività formative obbligatorie previste dall'implementazione (par. 7.2) e a tutte le diverse attività relative all'implementazione</li> <li>- individuare i nuclei famigliari da includere nell'implementazione in modo che rispondano effettivamente ai criteri di inclusione (par. 5)</li> </ul>
<p>6. sono in condizione di garantire adeguate dotazioni e tecnologie informatiche, quali la disponibilità di un numero sufficiente di postazioni collegate ad internet (almeno una ogni 2 professionisti del nucleo interdisciplinare) e un collegamento a Internet in grado di supportare il lavoro della piattaforma Moodle</p>
<p>7. sono in condizione di garantire il pieno coinvolgimento sia del livello politico che del livello dirigenziale per quanto riguarda le attività di loro competenza. Tali livelli supportano fattivamente la partecipazione degli operatori alle diverse attività previste, garantendo che tali operatori dispongano dei tempi e degli strumenti necessari alla positiva realizzazione dell'implementazione, anche attraverso la costituzione di un Gruppo Territoriale (GT) di riferimento che garantisca queste funzioni (par.7.1.2b)</p>
<p>8. sono in condizione di garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la costruzione complessiva dell'Assistenza tecnica, professionale e scientifica così come descritta nel par. 7;</li> <li>- a livello istituzionale, il coinvolgimento delle scuole in modo tale da favorire la partecipazione degli insegnanti.</li> <li>- la piena attuazione del piano di intervento e del piano di valutazione contenuti nel Quaderno di P.I.P.P.I.</li> </ul>

##### 5. CRITERI DI INCLUSIONE DELLE FAMIGLIE TARGET (FFTT)

Il target di P.I.P.P.I. è costituito dalla negligenza familiare, quindi le FFTT non comprendono situazioni di bambini o ragazzi che vivono in situazione di abuso o di gravi forme di maltrattamento, ma sono costituite da:

1. bambini da 0 a 11 anni e dalle figure parentali di riferimento;
2. bambini per il cui sviluppo si sono create condizioni considerate come pregiudizievoli e "preoccupanti" dall'EM di riferimento, a ragione del fatto che vivono in famiglie all'interno delle quali le figure parentali sperimentano difficoltà consistenti e concrete a soddisfare i bisogni evolutivi dei bambini sul piano fisico, cognitivo, affettivo, psicologico ecc. Tale preoccupazione è evidenziabile grazie alla somministrazione dello strumento di pre-assessment utilizzato nella fase pre-implementazione al fine di identificare adeguatamente il target delle FFTT da includere nel programma;
3. bambini per cui l'EM di riferimento, sulla base dello strumento di preassessment, ha maturato l'orientamento generale di mantenerli in famiglia in quanto potrebbero positivamente beneficiare del sostegno intensivo e globale rivolto ai bambini stessi, ai genitori, alle reti sociali informali in cui vivono, previsto dal programma



4. famiglie che ancora nutrono una positiva fiducia nell'intervento dei servizi.

Inoltre, innovando rispetto alle precedenti fasi della sperimentazione, sarà possibile utilizzare altri criteri:

1. famiglie per le quali è in corso un progetto di allontanamento dei figli, con le quali i servizi individuano le condizioni per avviare un programma di riunificazione familiare stabile al fine di favorire il rientro del bambino in famiglia e quindi ridurre i tempi di allontanamento esterno alla famiglia dei bambini (queste famiglie possono costituire mediamente il 20% delle famiglie incluse in ogni AT);
2. famiglie con figli da 11 a 14 anni (queste famiglie possono costituire mediamente il 20% delle famiglie incluse in ogni AT).

#### 6. FASI, AZIONI, SOGGETTI E COMPITI

Il programma prevede un periodo di svolgimento di 18 mesi, suddiviso in tre fasi di lavoro:

1. **Pre-implementazione**, gennaio–maggio 2017: costruzione delle condizioni organizzative, culturali, tecniche necessarie all'implementazione, individuazione degli operatori, dei referenti, dei membri del GT, dei coach, delle FFTT e relative azioni formative;
2. **Implementazione**, giugno 2017–maggio 2018: realizzazione del programma con le famiglie;
3. **Post-implementazione**, giugno 2018: documentazione, analisi sulle attività svolte, compilazione questionario finale da inviare al Ministero da parte di ogni singolo AT, per il tramite delle Regioni/Province Autonome e del questionario Regionale.

I mesi da gennaio a maggio 2017 sono dedicati alle azioni di preparazione all'implementazione da parte degli AT aderenti e da parte del Gruppo Scientifico che ha il compito di garantire, accompagnare e monitorare l'implementazione del progetto stesso.

Ogni organizzazione, sia a livello territoriale che regionale, si impegna nella definizione dei rapporti inter-istituzionali per garantire il necessario supporto politico-organizzativo al lavoro coordinato tra gli operatori dei diversi servizi (GT) e alla realizzazione di una struttura di gestione (EM) per realizzare e monitorare un intervento di supporto alle famiglie, in funzione dell'analisi dei bisogni e della progettazione per ogni FT.

Da giugno 2017 a maggio 2018 si prevede l'implementazione del programma con le 10 FFTT per AT.

Il mese di giugno 2018 è dedicato all'elaborazione dei dati da parte dei singoli AT e della Regione e alla conseguente compilazione questionario finale da inviare al MLPS.

La rigorosità del programma prevede la necessità di dotarsi di strumenti di monitoraggio delle fasi di lavoro. Pertanto, alla fine di ogni fase, le Regioni, adeguatamente supportate dal Ministero e dal GS, sono tenute a monitorare l'effettiva realizzazione di tutte le azioni previste all'interno di ogni AT, anche attraverso l'invio al MLPS di un rapporto intermedio.



Tab. 1 Fasi, tempi e azioni, Livello Base

FASE	TEMPI	AZIONI DELLA AZIENDA	AZIONI DELLA REGIONE
1. Pre - Implementazione	gennaio - maggio 2017	<ul style="list-style-type: none"> <li>•individuazione referente territoriale</li> <li>•individuazione e costituzione del Gruppo Territoriale (GT)</li> <li>•individuazione dei coach</li> <li>•iscrizione dei referenti, dei coach e dei componenti del GT nella piattaforma Moodle</li> <li>•individuazione e costituzione delle Équipe Multidisciplinari (EM) rispetto ad ogni gruppo familiare target incluso nel programma</li> <li>•preassessment e individuazione delle FTTT</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•individuazione referente regionale</li> <li>•individuazione e costituzione del Gruppo territoriale Regionale (GR)</li> <li>•presentazione del programma agli stakeholders regionali e degli AT</li> <li>•azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT e con il MLPS</li> <li>•partecipazione al Tavolo Tecnico di coordinamento nazionale</li> <li>•iscrizione del referente regionale, dei componenti del GR alla piattaforma Moodle</li> <li>•collaborazione nell'organizzazione delle attività formative a livello di macro-ambito</li> </ul>
2. Implementazione	giugno 2017 - maggio 2018	<ul style="list-style-type: none"> <li>•costruzione delle condizioni per l'attivazione dispositivi di intervento</li> <li>•partecipazione alle attività formative previste per i diversi soggetti nella sezione "La struttura di formazione"</li> <li>•implementazione del programma con le FTTT: primo e secondo assessment FT, progettazione, intervento attraverso dispositivi, raccolta dati To e T2</li> <li>•attivazione dispositivi</li> <li>•realizzazione tutoraggi da parte dei coach in AT</li> <li>•partecipazione dei coach ai tutoraggi con il GS</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•monitoraggio circa lo stato di implementazione del programma negli AT e supporto rispetto alle eventuali criticità</li> <li>•collaborazione nell'organizzazione delle eventuali sessioni formative locali</li> <li>•adempimento delle istruttorie amministrative ai fini della compilazione delle note di addebito da inviare al Ministero</li> <li>•azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT</li> <li>•gestione e realizzazione delle attività del Gruppo territoriale Regionale (GR)</li> </ul>
3. Post - implementazione	giugno 2018	documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, compilazione questionario finale di attività di AT	<ul style="list-style-type: none"> <li>•documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, compilazione questionario finale di attività di Regione</li> </ul>

7. L'ASSISTENZA TECNICA E SCIENTIFICA DI P.I.P.P.I. (il Support System)  
Al fine di:



- sviluppare partnership collaborative fra famiglie e servizi, fra servizi e istituzioni diverse all'interno dello stesso AT, fra Università, MLPS, Regioni e AT;
  - implementare il programma in maniera fedele al metodo e ai principi e al contempo rispettosa dei contesti locali;
  - garantire adeguata formazione ai professionisti coinvolti nella realizzazione e costante accompagnamento durante tutte le fasi di lavoro in vista di una loro progressiva autonomizzazione;
  - valutare in maniera rigorosa ogni progetto di intervento con le FT e il programma nel suo complesso, per promuoverne la massima efficacia e sostenibilità;
- P.I.P.P.I. ha costruito gradualmente un'Assistenza tecnica e scientifica, che viene presentata nel paragrafo che segue, che comprende e integra tra loro:
1. una struttura di gestione
  2. una struttura di formazione
  3. una struttura di ricerca.

#### 7.1. La struttura di gestione

##### 7.1.1a Regione e Province Autonome

Le Regioni e le Province Autonome hanno il compito di favorire complessivamente l'implementazione del programma, sensibilizzando, curando e attivando i collegamenti istituzionali necessari tra gli assessorati di competenza, in particolare tra i settori del sociale, della sanità, della scuola e della giustizia minorile.

Esse garantiscono il regolare svolgimento delle azioni previste dal piano di lavoro, il rispetto della tempistica, e sono responsabili della rendicontazione economica. Al termine delle attività consegnano i risultati del programma al Direttore Generale per l'inclusione e le politiche sociali.

Contribuiscono all'individuazione delle sedi degli eventi formativi di macro-ambito territoriale e all'organizzazione degli eventi formativi conseguentemente concordati con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Le Regioni nelle quali ha aderito al programma più di un AT istituiscono un tavolo di coordinamento regionale al fine di:

- sostenere e garantire il buon funzionamento del programma;
- attivare un continuo scambio di esperienze tra gli AT aderenti che favorisca la circolarità delle informazioni e l'appropriazione dei contenuti e del metodo e quindi l'autonomizzazione progressiva rispetto al programma;
- contribuire a diffondere la cultura del programma P.I.P.P.I. prevedendo momenti di sensibilizzazione, e/o restituzione degli esiti dell'implementazione, anche ad ambiti rimasti esclusi dalla possibilità di accedere al bando, ma interessati al programma;
- armonizzare il contesto programmatico e normativo regionale (Linee di Indirizzo, raccomandazioni, Delibere di settore e di finanziamento es. riparto annuale fondo sociale regionale ecc) con le azioni e i principi del programma P.I.P.P.I.

Esse svolgono complessivamente un ruolo di promozione e di sensibilizzazione delle tematiche relative alla promozione del benessere, prevenzione e cura a favore dell'infanzia e adolescenza e del sostegno alla genitorialità e a P.I.P.P.I. specificatamente.

##### 7.1.1b. Il Gruppo di riferimento REGIONALE (GR)

In ogni Regione si costituisce un gruppo di *stakeholders* denominato **Gruppo di riferimento regionale** che concerta e risponde delle attività svolte nella Regione dato che il programma, in linea con la legislazione vigente e in particolare con la L. 328/2000, richiede per sua natura una forte sinergia tra le componenti sociali, sanitarie, educative, scolastiche, del privato sociale che ruotano attorno alla famiglia negligente.

L'istituzione di un Gruppo (o Tavolo) regionale diventa strumento di raccordo dei servizi interessati alla tematica con il compito di:

- promuovere e diffondere un approfondimento culturale rispetto a queste tematiche, attraverso azioni formative, di scambio, di sostegno all'innovazione dell'approccio P.I.P.P.I., della metodologia e degli strumenti operativi adottati favorendo momenti di approfondimento e confronto territoriali;



- migliorare le connessioni di sistema, tra i diversi assessorati e servizi, relativamente agli atti di indirizzo e di programmazione regionale;
- favorire il dialogo e promuovere la possibilità di accordi di livello macro con gli Organismi dell'Autorità Giudiziaria Minorile;
- monitorare le fasi e le azioni di implementazione del programma ed il rispetto dei criteri di selezione degli AT partecipanti al Bando;
- sostenere gli AT nell'implementazione del Programma, attraverso puntuali momenti di coordinamento e scambio sull'esperienza in corso;
- accompagnare la sperimentazione e raccogliere le ricadute (monitoraggio) in termini di efficacia e appropriatezza degli interventi, in modo da poter tenere le connessioni tra quanto prevede la sperimentazione e i diversi dispositivi regionali in atto.

#### 7.1.1c Il referente di Regione

Ogni Regione individua 1 o 2 referenti del programma (il numero dipende dall'organizzazione e dalle scelte dell'amministrazione di competenza).

Il referente è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel programma. Nello specifico, a livello regionale, ha il compito:

- di riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con i diversi assessorati di competenza e l'area della giustizia minorile
- di contribuire alla costruzione del GR e di garantirne l'attivazione, il funzionamento e il coordinamento
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, i Referenti di AT, tutti i diversi componenti e non del GR
- di partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte
- di contribuire ad organizzare la partecipazione dei referenti di AT, dei coach, delle EEMM alle diverse attività formative di cui al par. 5.2
- di partecipare al Tavolo di coordinamento nazionale del programma gestito dal MLPS
- di sostenere l'implementazione del programma, favorendo i raccordi inter-istituzionali necessari ed utili a garantire l'effettiva presenza di professionisti di settori e enti diversi alle EEMM
- di facilitazione amministrativa.

#### 7.1.2a. Ambito Territoriale sociale (AT)

L'AT ha il compito di gestire il programma nella realizzazione di tutte le sue fasi e azioni, assicurando il rispetto dei contenuti indicati nel piano di lavoro e nel Quaderno di P.I.P.P.I. e della relativa tempistica. L'AT attiva il Gruppo Territoriale (GT) responsabile dell'implementazione del programma e facilita la costituzione e il funzionamento delle EEMM.

#### 7.1.2b. Il Gruppo territoriale (GT) di AT

In ogni ambito territoriale si costituisce un gruppo di *stakeholders* denominato **Gruppo di riferimento territoriale (GT)** che concerta e risponde complessivamente delle attività svolte all'interno del programma.

Il GT svolge una funzione politico-strategica che garantisce continuità dell'investimento, la presenza di tutti gli operatori (in particolare quelli dei comuni, delle Asl, della scuola e del privato sociale), la possibilità di ricadute reali nel territorio.

Ogni AT avrà cura di organizzare l'attività del GT al livello adeguato al compito da realizzare di volta in volta.

Compito del GT è organizzare, scegliere, sostenere le specifiche attività di programmazione, di monitoraggio e di valutazione dello stato di implementazione del programma nel territorio.

Nello specifico tale gruppo:



- integra P.I.P.P.I. nelle attività e nella programmazione di ogni AT;
- negozia con le diverse parti politiche e con i diversi attori le questioni relative alle risorse umane e finanziarie;
- informa politici, amministratori e dirigenti sull'andamento delle attività;
- contribuisce alla individuazione delle EEMM e delle FTT da includere;
- sostiene gli operatori che fanno parte delle EEMM creando le condizioni operative perché le EEMM possano costituirsi e efficacemente lavorare insieme;
- assicura la realizzazione del programma creando le condizioni operative che consentono la messa in campo dei dispositivi, curando nello specifico i raccordi inter-istituzionali tra Comune, Azienda Sanitaria, istituzioni educative e scolastiche varie, soggetti diversi del privato sociale che possano assicurare la presenza concreta e stabile di professionisti dell'area sociale, sanitaria, psicologica ed educativa nelle EEMM;
- crea consenso sociale intorno al progetto, attraverso opportune attività di informazione e formazione sia sul piano culturale che tecnico-professionale.

Si riunisce sistematicamente per tutta la durata del programma (in media 1 volta ogni 2/3 mesi).

Il GT, indicativamente, è rappresentativo di tutti gli attori che nell'AT collaborano ai processi di presa in carico dei bambini e delle famiglie negligenzi, quindi, specificatamente, è essere composto da:

- il responsabile del servizio che gestisce il programma (il "referente territoriale" RT);
- i coach;
- uno o due rappresentanti del Comune (delle amministrazioni che aderiscono al progetto);
- i referenti dei servizi dell'Azienda Sanitaria direttamente coinvolti nei processi di presa in carico dei bambini in situazione di protezione e tutela;
- un referente del Centro per l'affido familiare;
- un referente amministrativo-politico;
- un referente del privato sociale (che collabora per la realizzazione del progetto);
- un referente della Giustizia minorile;
- un referente dell'Ufficio Scolastico Provinciale e/o Dirigenti/responsabili delle Scuole.

Altri partecipanti al GT, eventuali rappresentanti di altre amministrazioni/enti coinvolti, potranno essere individuati dal referente del progetto (in numero non eccessivo, indicativamente non superiore alle 2-3 unità).

Ogni AT, tenendo conto delle specificità del proprio contesto, avrà cura di organizzare l'attività del GT al livello adeguato al compito da realizzare di volta in volta.

Al GT possono partecipare infatti i livelli apicali delle suddette istituzioni/servizi (ogni qual volta il compito è centrato sulla necessità di dare informazioni, sensibilizzare e creare le condizioni politiche perché l'organizzazione possa funzionare) e possono/debbono partecipare i livelli intermedi che hanno compiti di responsabilità declinati operativamente (soprattutto ogni qual volta il processo sia da accompagnare sul piano gestionale-operativo).

#### 7.1.2c Il referente di AT

Ogni AT individua 1 o 2 referenti del programma (il numero dipende dal dimensionamento dell'AT e dai rapporti fra amministrazioni aderenti).

Il referente territoriale (RT) è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel programma (*link agent*). Nello specifico, all'interno di ogni AT, ha il compito:

- di riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con le EEMM;
- di contribuire alla costruzione del GT e di garantirne il funzionamento attraverso la funzione di coordinamento;
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, il Referente Regionale, tutti i diversi referenti locali componenti e non del GT (es. eventuali referenti di Circondario, Circo-Scrittura, responsabili dei servizi coinvolti, come Coordinatore Coop. Educativa Domiciliare, dirigenti ASL, dirigenti scolastici, ecc.) e con diversi



privato sociale (es. associazioni che collaborano all'individuazione e formazione delle famiglie d'appoggio, ecc.);

- di organizzare e coordinare tutte le attività previste dal programma;
- di attivare e rendere disponibili nell'AT tutti i dispositivi previsti dal programma;
- di facilitazione amministrativa;
- di partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte.

#### 7.1.3 L'équipe multidisciplinare

Ogni singolo progetto d'intervento con ogni singola FT viene realizzato da un'équipe multidisciplinare (EM). Ciascuna EM ha il compito di realizzare il programma. L'EM svolge una funzione operativa che garantisce qualità, continuità e correttezza nei processi di presa in carico, nell'implementazione del processo e nell'utilizzo degli strumenti previsti dal programma.

L'EM è quindi responsabile della realizzazione operativa del programma per tutta la sua durata. Orientativamente ogni EM è costituita da:

- operatore responsabile della FT;
- psicologo;
- assistente sociale;
- educatore domiciliare;
- pediatra di famiglia;
- persone (professionisti e no) appartenenti alla comunità, famiglie d'appoggio in primis;
- educatore di servizi educativi per la prima infanzia (es. nido) e/o insegnante dei bambini coinvolti;
- i membri della famiglia target.

Per ogni famiglia seguita in P.I.P.P.I. è chiaro da chi è composta l'EM (nome, cognome, funzione di ogni professionista e/o altro soggetto coinvolto).

I criteri generali che orientano la composizione dell'EM sono:

- l'interdisciplinarietà e l'integrazione fra le diverse figure professionali garantiscono efficacia al processo: per questo tutti i diversi professionisti che possono dare un apporto al processo di cambiamento della famiglia sono coinvolti;
- la famiglia target è soggetto dell'intervento: bambini e genitori hanno diritto di conoscere le decisioni che li riguardano e sono in grado, se messi nell'opportuna condizione, di contribuire positivamente a tale processo decisionale. Questo costituisce un fattore predittivo di efficacia: per ciò la famiglia prende parte alle riunioni in cui i professionisti valutano, progettano e/o prendono decisioni che la riguardano direttamente;
- i soggetti non professionisti che fanno parte della rete informale della famiglia (primi fra tutti le famiglie d'appoggio) possono essere risorse vitali nel processo di intervento: per questo la loro presenza è sollecitata e i loro pareri tenuti in considerazione all'interno dell'EM. L'EM inviterà dunque la famiglia di appoggio e/o altri soggetti non professionali a prendere parte ai lavori dell'EM stessa tutte le volte in cui questo si renda utile.

#### 7.1.4 Il coach

Al fine di valorizzare l'esperienza personale e professionale degli operatori per garantire, da una parte l'acquisizione di competenze interne ai servizi in modo tale da rendere progressivamente autonomi gli AT dall'accompagnamento del GS, dall'altra di favorire il processo di appropriazione del programma da parte dei servizi, ogni AT individua 2 coach, i quali metteranno a disposizione del gruppo, forti della propria conoscenza del contesto nel quale l'EM lavora, l'esperienza e le conoscenze acquisite durante la formazione, e adattando la metodologia alla realtà in cui opera. E' auspicabile che i coach abbiano professionalità diverse.



appartengano a due enti diversi (es. uno al Comune, uno all'Azienda sanitaria) in modo che il loro lavoro possa favorire i processi di integrazione inter-istituzionali, inter-servizi e inter-professionali.

È indicata la presenza di 2 coach per AT, così che possano seguire mediamente 5 FFFT a testa e le relative EEMM.

Nello specifico, il coach:

- può essere un dirigente, un responsabile di unità operativa o un operatore. In ogni caso (ossia a prescindere dagli aspetti gerarchici) è nelle condizioni di svolgere il suo compito, in particolare il suo ruolo gode di una legittimazione istituzionale e dei tempi necessari (in media 2/3 giornate al mese, a seconda delle fasi del programma. La maggiore intensità di impegno è prevista nella fase di pre-implementazione, da febbraio a giugno 2016). Qualora il coach sia individuato fra gli operatori, il referente del programma avrà stabilito degli accordi con il dirigente del servizio nel quale il coach opera, finalizzati a garantire tali condizioni;
- ha un ruolo prevalentemente di accompagnamento delle EEMM nell'implementazione del programma (scelta delle FFFT, preassessment, tutoraggi, utilizzo degli strumenti, verifica delle compilazioni e dell'andamento dei progetti di ogni FT e dei dispositivi ecc.), non ha quindi un ruolo di natura gerarchica nei confronti delle EEMM, ma di natura tecnica;
- organizza (insieme al referente), programma, prepara e conduce le giornate di tutoraggio in AT;
- partecipa alle giornate di tutoraggio condotte dal GS dell'Università di Padova;
- è in costante contatto con il GS dell'Università di Padova;
- fa parte del GT di ambito.

#### 7.1.5 Il Gruppo Scientifico (GS)

Il Gruppo Scientifico monitora la fedeltà al programma, l'integrità dello stesso e l'insieme del processo di implementazione, lavora per aumentare l'autonomia professionale dei singoli professionisti nell'implementazione dello stesso, garantendo il trasferimento delle metodologie e degli strumenti previsti nel piano di intervento e valutazione.

Compiti del gruppo scientifico dell'Università di Padova (GS) sono:

- strutturazione e revisione periodica del piano di azione e del piano di valutazione;
- predisposizione degli strumenti di progettazione, valutazione e intervento necessari;
- presentazione e formazione al programma di tutti i soggetti coinvolti;
- predisposizione del sito e della piattaforma per la messa a disposizione dei materiali e per la formazione e il tutoraggio a distanza;
- funzione di formazione e tutoraggio rispetto al programma nel suo complesso e all'utilizzo degli strumenti di progettazione e valutazione;
- funzione di accompagnamento in gruppo delle nuove pratiche ai coach;
- accompagnamento delle azioni per la valutazione di processo e di esito;
- raccolta e analisi dei dati;
- registrazione attività nei protocolli;
- contributo alla stesura dei rapporti di ricerca finali a livello regionale e di AT;
- stesura del rapporto complessivo di attività finale;
- presenza on line (attraverso piattaforma Moodle), telefonica e/o e-mail per i coach e i referenti di Regione e AT.

#### 7.1.6. Il macroambito territoriale

Al fine di garantire:

- la formazione di base e continua dei coach e dei referenti;
- altri eventuali momenti di riunione e/o di informazione tra soggetti diversi per

P.I.P.P.I.,

gli ambiti territoriali aderenti al programma si organizzano in 4 macroambiti territoriali nazionali, c



tabella segue:

- Nord Est: Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Trentino Alto Adige, Veneto ;
- Nord Ovest: Liguria, Lombardia, Piemonte;
- Centro: Abruzzo, Basilicata, Lazio, Marche, Molise, Sardegna;
- Sud: Calabria, Campania, Puglia, Sicilia.

#### 7.2. La struttura di formazione

P.I.P.P.I. non si propone di formare nuove figure professionali, ma di rimotivare, riqualificare, accompagnare le esistenti, formandole alle teorie, al metodo e agli strumenti previsti dal programma in modo che l'attività di implementazione costituisca anche un'occasione per formare risorse umane che divengano patrimonio stabile degli AT.

La formazione si articola in attività che si svolgeranno nella fase iniziale e in itinere nel corso dell'intero Programma, sia in presenza che a distanza, attraverso la piattaforma Moodle

(<https://elearning.unipd.it/progettopippi>), ossia con modalità e-learning.

La partecipazione degli AATT al percorso formativo previsto dal proprio livello di adesione è considerata **obbligatoria**, in quanto solo la partecipazione alle attività formative crea le condizioni per implementare le azioni previste dal Piano di lavoro e dal Piano di Valutazione del Programma.

Le attività formative comprendono:

1. la **formazione iniziale dei Referenti**, gestita dal GS e rivolta a max. 1 RT e a 1 RR con 1 componente del GR o 1 personale tecnico-amministrativo;
2. la **formazione iniziale dei Coach**, gestita dal GS e rivolta a max 2 partecipanti per ogni AT;
3. la **formazione iniziale dei diversi professionisti coinvolti nelle EEMM**, gestita:
  - dal GS in forma centralizzata per max. 10 operatori di ogni AT in apposite sessioni formative nazionali (C1);
  - dai referenti e dai coach di AT in loco, in sessioni di informazione/sensibilizzazione per gli operatori che non hanno partecipato alla sessione con il GS (C2);
4. **l'accompagnamento nell'implementazione del Programma:**
  - da parte del Ministero e del GS nei confronti dei RR negli incontri del Comitato Tecnico di Coordinamento (CTC) P.I.P.P.I. (D1);
  - da parte del GS nei confronti dei RT e dei coach degli AATT nei rispettivi macroambiti nazionali di appartenenza in incontri di **tutoraggio** (D2);
  - da parte dei coach in collaborazione con il RT nei confronti delle EEMM coinvolte di ogni AT in incontri di **tutoraggio** (D3).

La partecipazione all'intero percorso formativo dei diversi ruoli coinvolti nell'implementazione negli AATT è considerata **obbligatoria**, compresa la presenza agli incontri periodici di **tutoraggio**, che vanno a costituire la **formazione continua** del programma, in quanto crea le condizioni per implementare le azioni previste dal Piano di Intervento e dal Piano di Valutazione di P.I.P.P.I.

Nelle tabelle seguenti sono illustrati in maniera dettagliata i suddetti 4 livelli.

#### A. FORMAZIONE INIZIALE DEI REFERENTI DI AT E DELLA REGIONE

<b>Partecipanti</b>	1 RT e 1 RR con 1 componente del GT Regionale o 1 personale tecnico-amministrativo
<b>Monte ore</b>	Totale giornate: 2 Totale ore: 16
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Informare sulla struttura e il funzionamento di base del programma P.I.P.P.I.;</li> <li>• aggiornare sugli esiti delle implementazioni precedenti;</li> <li>• approfondire la conoscenza della struttura di <i>governance</i> del programma e delle pre-condizioni per progettare il lavoro sui raccordi inter-istituzionali indispensabili alla realizzazione del programma;</li> <li>• informare sul Piano di Intervento e sul Piano di Valutazione;</li> </ul>



	<ul style="list-style-type: none"><li>• consentire lo scambio di esperienze tra Regioni e tra AATT in cui l'implementazione è già avviata e quelli in cui è in avvio.</li></ul>
Modulazione	2 giornate in presenza
Data e sede	Gennaio 2017 Roma



**B. FORMAZIONE INIZIALE DEI COACH**

Partecipano a questa formazione max. 2 operatori con appartenenza istituzionale a un AT aderente al Programma P.I.P.P.I. e con disponibilità a svolgere il ruolo di coach per tutta la durata del programma, secondo le condizioni sopra descritte.

Nel caso in cui i coach abbiano già partecipato ai moduli formativi di una precedente edizione del Programma, sono esonerati dalla formazione iniziale, che è invece obbligatoria per tutti i nuovi coach.

Gli AATT che hanno partecipato a precedenti edizioni del Programma e che intendono aumentare il numero di coach hanno comunque a disposizione 2 posti.

<b>Partecipanti</b>	Massimo 2 per AT
<b>Monte ore</b>	Totale giornate: 7 e mezza Totale ore: 60 Scansione:
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 2 giornate e mezza a <b>distanza</b>, ossia: 1 sessione preliminare, 1 intermedia e 1 successiva alla formazione in presenza, attraverso la visione dei video e la partecipazione alle esercitazioni presenti in Moodle</li> <li>• 5 giornate in <b>presenza</b> suddivise in due moduli successivi</li> </ul> Acquisizione di conoscenze e competenze per accompagnare le EEMM nell'implementazione del programma nel proprio AT, in stretta collaborazione con il RT e il GS.
<b>Modulazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Primo modulo di formazione online in Moodle, a cura del RR e del RT, in preparazione alla prima sessione in presenza;</li> <li>• primo modulo di formazione in presenza;</li> <li>• secondo modulo di formazione online in Moodle, in preparazione alla seconda sessione in presenza;</li> <li>• secondo modulo di formazione in presenza;</li> <li>• terzo modulo di formazione online in Moodle di conclusione del percorso.</li> </ul>
<b>Sede e date</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• I 2 moduli formativi in presenza si svolgeranno in una struttura di Montegrotto Terme (PD) nei mesi di marzo e aprile 2017;</li> <li>• I 3 moduli formativi a distanza formazione online si terranno in loco, secondo il calendario previsto, presso l'AT di appartenenza dei coach.</li> </ul>

**C. FORMAZIONE INIZIALE DELLE EEMM**

**C1. La formazione iniziale dei diversi professionisti coinvolti nelle EEMM gestita dal GS T in due sessioni formative nazionali.**

Partecipano a questo livello formativo max. 10 operatori per AT che compongono le EEMM responsabili delle famiglie coinvolte nel Programma: responsabili e operatori dei servizi sociali (assistenti sociali), sanitari (psicologi, neuropsichiatri, psichiatri, pediatri ecc.), educativi (educatori di enti pubblici e del terzo settore) e scolastici (educatori dei servizi per la prima infanzia, insegnanti, pedagogisti, figure strumentali, dirigenti ecc.), famiglie d'appoggio e/o responsabili di associazioni di famiglie e del volontariato.

Il RT, eventualmente in collaborazione con il RR, individua gli operatori che parteciperanno alla formazione in base ai seguenti criteri (che non sono alternativi) fra loro:

- una rappresentanza più ampia possibile delle diverse professionalità e appartenenze istituzionali (Comune, ASL, Scuole, Terzo Settore ecc.) che compongono le EEMM;
- professionisti che possano garantire la continuità della partecipazione al programma nell'AT per tutta la durata nel biennio;



- professionisti che siano nelle condizioni di condividere con i colleghi che non hanno partecipato alla formazione in presenza i contenuti che sono stati affrontati;
- per quanto riguarda specificamente le scuole dell'AT, si raccomanda la partecipazione in via prioritaria di figure che svolgano ruoli di coordinamento (es: figure strumentali, psicopedagogisti e pedagogisti, dirigenti ecc.) e che siano in condizione, a loro volta, di organizzare attività formative in loco per gli operatori e gli insegnanti che saranno parte delle EEMM.

<b>Partecipanti</b>	La formazione delle EEMM è obbligatoria e aperta a 10 nuovi operatori per AT
<b>Monte ore</b>	Totale giornate: 5 Totale ore: 40 ore Scansione: 3 giornate <b>in presenza</b> ; 2 giornate <b>a distanza</b> , in cui è richiesto lo svolgimento di una sessione nell'AT preliminare e una successiva alla formazione in presenza, attraverso la visione dei video e la partecipazione alle esercitazioni proposte in Moodle.
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Condividere i contenuti chiave teorici e metodologici del Programma;</li> <li>• conoscere e praticare il metodo della Valutazione Partecipativa e Trasformativa;</li> <li>• familiarizzare con gli strumenti previsti nel programma, in particolare RPMonline, acquisendo le abilità necessarie per il loro corretto utilizzo per la valutazione e la progettazione.</li> </ul>
<b>Modulazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Primo modulo di formazione online</b> in Moodle, a cura del RT e dei coach, in preparazione alla sessione in presenza (3 settimane prima dell'inizio della formazione del proprio macroambito);</li> <li>• <b>modulo di formazione in presenza</b>;</li> <li>• <b>secondo modulo di formazione online</b> in Moodle (entro 3 settimane dalla conclusione della formazione in presenza del proprio macroambito);</li> <li>• <b>1 giornata di sensibilizzazione</b> a cura del RT e dei coach per gli operatori dell'AT che non hanno partecipato alla formazione in presenza con il GS.</li> </ul>
<b>Sede e date</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La formazione in presenza si svolgerà c/o Hotel Petrarca, Piazza Roma, 23, 35036 Montegrotto Terme (PD) nei mesi di aprile e maggio 2017;</li> <li>• la formazione online si terrà in loco, secondo il calendario previsto, presso l'AT di appartenenza degli operatori delle EEMM.</li> </ul>
<b>Costi</b>	I costi relativi alla gestione delle aule e delle attrezzature, alla docenza, ai materiali didattici, ai pranzi e ai pernottamenti sono a carico del GS. I costi di viaggio da e per la sede della sessione formativa a partire dal proprio AT sono a cura dell'AT.

C2. La formazione iniziale dei diversi professionisti coinvolti nelle EEMM gestita dai referenti, dai coach di AT (con la collaborazione dei formatori in formazione) in loco, in sessioni di informazione/sensibilizzazione per gli operatori che non hanno partecipato alla sessione con il GS.

#### D. L'ACCOMPAGNAMENTO ALL'IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA

La realizzazione del programma prevede delle giornate periodiche di monitoraggio e di tutoraggio con gli attori coinvolti nei diversi livelli del Support System.

D1. ACCOMPAGNAMENTO DEL MINISTERO E DEL GS NEI CONFRONTI DEI RR: incontri del CTG



I Referenti delle Regioni partecipanti all'implementazione partecipano al CTC (Comitato Tecnico di Coordinamento P.I.P.P.I.) gestito dal Ministero in collaborazione con il GS, che si riunisce periodicamente nel corso della sperimentazione per programmare e verificare le azioni relative in particolare alla struttura di *governance* del Programma, al fine di garantire le condizioni organizzative e istituzionali per un'implementazione completa ed efficace.

<b>Partecipanti</b>	Referenti Regionali
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costruzione e consolidamento della struttura di <i>governance</i> del Programma;</li> <li>• conoscenza del Piano di Intervento e del Piano di Valutazione del Programma;</li> <li>• verifica e programmazione delle attività in corso.</li> </ul>
<b>Modulazione</b>	4 incontri nel biennio di implementazione (1 ogni 6 mesi)
<b>Sede</b>	Roma

#### D2. ACCOMPAGNAMENTO DEL GS NEI CONFRONTI DEI COACH: incontri di tutoraggio in macro-ambito

<b>Partecipanti</b>	Coach degli AATT partecipanti al programma.
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere l'implementazione del programma in modo coerente ai principi teorico-pratici irrinunciabili del metodo;</li> <li>• acquisire metodi e strumenti per supportare le EEMM nel lavoro con le famiglie;</li> <li>• costruire forme di collaborazione positiva e costante con il RT dell'AT.</li> </ul>
<b>Modulazione</b>	5 incontri in presenza di tutoraggio nel corso del biennio di implementazione.
<b>Sede e date</b>	Il calendario e la sede degli incontri saranno definiti entro giugno 2017.

#### D3. ACCOMPAGNAMENTO DEI COACH NEI CONFRONTI DELLE EEMM: incontri di tutoraggio in AT

<b>Partecipanti</b>	Coach e operatori delle EEMM partecipanti al programma in ogni singolo AT Referente di AT
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere l'implementazione del programma da parte delle EEMM in modo coerente ai principi teorico-pratici irrinunciabili del metodo;</li> <li>• sviluppare la riflessività sull'intervento con le famiglie in forma interprofessionale.</li> </ul>
<b>Modulazione</b>	Almeno 6 incontri nel corso del biennio di implementazione.

#### 7.3. La struttura di ricerca

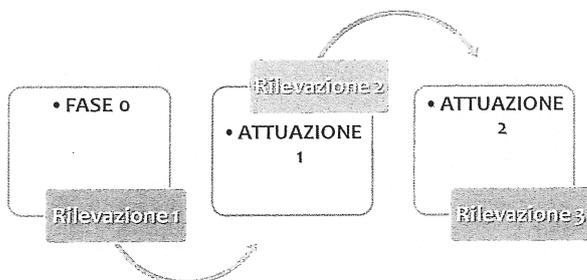
È condizione essenziale per la partecipazione al programma la disponibilità degli ambiti a collaborare alla raccolta delle informazioni per il monitoraggio dei processi e la valutazione degli esiti.

Come è possibile notare dalla Figura 1, gli strumenti di progettazione e valutazione degli esiti sono utilizzati per tre rilevazioni, in tre momenti successivi e diversi, a distanza di circa sei mesi gli uni dagli altri: a giugno 2017, a gennaio 2018 (rilevazione facoltativa) e a maggio 2018, denominati rispettivamente T<sub>0</sub>, T<sub>1</sub> e T<sub>2</sub>.

Nei due periodi che intercorrono tra la prima e la seconda rilevazione (tra T<sub>0</sub> e T<sub>1</sub>) e tra la seconda e l'ultima (tra T<sub>1</sub> e T<sub>2</sub>), gli operatori devono attuare i dispositivi previsti sulla base delle azioni sperimentali definite nei momenti di rilevazione precedente (T<sub>0</sub> e T<sub>1</sub>).



Figura 1 Il percorso di ricerca del programma P.I.P.P.I.



La possibilità di avere strumenti di conoscenza che documentino il rapporto tra il bisogno espresso dalla persona e la risposta fornita può essere utile per dare forma al lavoro sociale, al fine di renderlo verificabile, trasmissibile e comunicabile anche all'esterno.

A tale fine in letteratura (Marchesi *et al.*, 2011; Stame, 2001) sono riconoscibili numerosi metodi secondo cui effettuare la ricerca valutativa. Tra i più importanti approcci è possibile riconoscere:

- l'approccio *controfattuale* (Trivellato, 2009), risponde alla domanda "si sono ottenuti i risultati voluti? Gli effetti ottenuti sono stati causati dall'intervento?". Questo tipo di analisi si concentra sulla differenza tra quanto è stato conseguito con l'intervento e quanto sarebbe accaduto senza l'intervento, nella situazione ipotetica (appunto "controfattuale") in cui l'intervento non fosse avvenuto. "Il metodo controfattuale è adatto a valutare interventi semplici, con obiettivi chiari e linee guida per l'attuazione molto precise" (Stame, 2011, p. 25);
- l'approccio *basato sulla teoria* (Weiss, 1997) e l'approccio *realista* (Pawson, Tilley, 1997), rispondono entrambi alla domanda: "cosa è successo? Cosa ha funzionato meglio, dove, per chi e perché?". Questi modelli mettono in discussione il modo in cui nell'approccio contro fattuale (di derivazione positivista) non si indaga il nesso causale che sta dentro ogni ipotesi di cambiamento sottesa ai programmi. Diversi autori (Leone, 2009; Kazi, 2003; Stame, 2001, 2002), sottolineano l'importante apporto di questi nuovi modelli, che si sforzano di andare oltre la determinazione degli effetti di un programma, per indicare le teorie e i meccanismi che spiegano perché si ottengono determinati effetti, in quali circostanze e con chi;
- l'approccio *costruttivista/del processo sociale*, che risponde alle domande: "cosa è accaduto?", "quello che è accaduto è buono secondo i valori dei partecipanti all'intervento?" "come definire il successo dell'intervento in modo condiviso?". Il presupposto è che la realtà sociale sia complessa e più ricca di quanto descritto anche nei programmi più accurati e il fine è esplicitare eventuali conflitti tra gruppi di partecipanti per arrivare a una conoscenza più accurata e condivisa.

Se da un lato l'approccio controfattuale costituisce una risorsa essenziale per la valutazione delle politiche pubbliche poiché consente di dare misura del cambiamento che un modello di intervento produce rispetto ad altri, dall'altro esso non porta a riconoscere con precisione i nessi causa-effetto (ma solo a ipotizzarli), né ad attivare la comprensione dei processi che è necessaria a promuovere apprendimento e innovazione nei territori ed empowerment dei professionisti, condizioni indispensabili per la sostenibilità di P.I.P.P.I. nel tempo e per la capacità del programma di adattarsi alle specificità e ai mutamenti di ciascun contesto. All'interno del piano di valutazione di P.I.P.P.I., pertanto, l'approccio controfattuale è integrato con la valorizzazione di altri approcci (es. basato sulla teoria, costruttivista) che consentono di dare vita a quello che abbiamo definito *approccio partecipativo e trasformativo* alla valutazione (Serbati, Milani, 2013), in cui i dati vengono utilizzati per produrre un processo partecipato di riflessione e trasformazione al fine di "aprire la scatola nera dell'intervento", ossia di approfondire le conoscenze sul raggiungimento degli obiettivi, attraverso una comprensione di che cosa è efficace per arrivarvi.

Con tale finalità, dunque, la struttura della ricerca si svilupperà su 2 piani:



1. Piano dell'analisi pre-post: condotta con le Famiglie che costituiranno il gruppo Target con cui sperimentare e verificare l'efficacia del programma P.I.P.P.I.
2. Piano dell'analisi degli effetti: condotta con le Famiglie Target e con le Famiglie che costituiranno il gruppo Confronto per verificare l'efficacia rispetto al percorso tradizionale di accompagnamento dei servizi.

Nella fase finale del programma, in ogni AT, anche per poter accedere all'erogazione del saldo del finanziamento, ogni AT è tenuto a raccogliere i dati emersi dal lavoro con ogni singola famiglia del gruppo target e di Controllo e puntualmente registrati attraverso gli strumenti messi a disposizione (in particolare attraverso il regolare utilizzo di RPMonline), per compilare il questionario complessivo sull'andamento delle 10 famiglie target incluse nel programma, da consegnare alla Regione. Ogni Regione avrà cura di consegnare il suo Rapporto al GS che stilerà a sua volta il Rapporto complessivo da inviare al Ministero entro giugno 2017.

## LIVELLO AVANZATO



**Legenda:**

AT Ambito Territoriale

EM Equipe multidisciplinare

EEMM Equipe multidisciplinari

FA Famiglia d'appoggio

FC Famiglia appartenente al Gruppo di Confronto

FT Famiglia target

FFFT Famiglie target

GS Gruppo Scientifico dell'Università di Padova

GT Gruppo Territoriale inter-istituzionale che supporta il referente di ambito territoriale (RT) nelle scelte di fondo, nella governance dell'implementazione di P.I.P.P.I.

GR Gruppo di coordinamento regionale che supporta il referente regionale (RR) nelle scelte di fondo e nella governance dell'implementazione di P.I.P.P.I.

MLPS Ministero Lavoro e Politiche Sociali

RPMonline: strumento informatico per Rilevare, Progettare, Monitorare la situazione di ogni famiglia

RR Referente Regionale

RT Referente di Ambito Territoriale

LabT Laboratorio Territoriale



### PREMESSA E FINALITÀ

Il presente allegato costituisce la base informativa su cui avviare l'implementazione del livello avanzato del programma P.I.P.P.I. negli Ambiti Territoriali che abbiano sperimentato almeno una implementazione precedente e che intendano aderirvi negli anni 2017-2018 (c.d. P.I.P.P.I.6).

Infatti, a seguito di 6 anni di sperimentazione del programma, si sono sviluppate, negli Ambiti Territoriali che hanno avuto modo di prendere parte ad almeno una sperimentazione, esigenze di implementazione diversificate rispetto a quelle degli Ambiti Territoriali che si apprestano a sperimentare il Programma per la prima volta.

Molte di queste esigenze sono relative a garantire trasferibilità all'expertise acquisita, avviando percorsi formativi e post-formativi volti a integrare gli elementi chiave del metodo e dell'organizzazione di P.I.P.P.I. negli assetti tecnici, organizzativi e istituzionali, in maniera stabile.

Codesto documento è complementare alla guida del Programma (denominata *Il Quaderno di P.I.P.P.I.*) e poggia su una precisa struttura di *governance*, a partire dalla premessa secondo cui P.I.P.P.I.:

- assume come visione di riferimento del fenomeno della negligenza familiare, l'ecologia dello sviluppo umano, quindi l'unitarietà dei bisogni di crescita di ogni bambino compreso nel suo mondo di relazioni;
- propone un modello di analisi dei bisogni dei bambini unitario e coerente (il Mondo del Bambino) il quale esige il lavoro di un'équipe multidisciplinare che è, per questo, considerata risorsa maggiore del programma;
- implica una forte integrazione fra i sistemi coinvolti nei progetti di protezione e tutela dei bambini, primi fra tutti il sistema dei servizi sociali, sanitari, educativi e della giustizia;
- ha portata nazionale e prevede il coinvolgimento operativo di quasi tutte le Regioni italiane e più di 150 Ambiti Territoriali, di enti e amministrazioni diverse, e quindi si presenta come un ingranaggio complesso;
- necessita, come dimostrano i dati raccolti tramite la prima, seconda e la terza sperimentazione del programma avvenute negli anni 2011-2015, una forte azione di sistema affinché i diversi enti e servizi implicati (in primis servizi sociali e educativi dei Comuni, servizi delle Aziende e dei Consorzi Sanitari, scuole, privato sociale) operino concretamente per trovare i meccanismi operativi di tale integrazione in modo da consentire il passaggio dalla frammentazione dell'intervento alla condivisione delle responsabilità nei confronti dei bambini e delle famiglie inclusi nel programma.

Data questa premessa, a garanzia del buon esito del programma, la struttura della *governance* di seguito presentata va mantenuta tale in ogni Regione e in ogni Ambito Territoriale.

L'attivazione del livello avanzato di sperimentazione persegue la **finalità** di costruire insieme agli AATT, alle Regioni, alle Province Autonome e al MLPS quelle condizioni organizzative che garantiranno a ciascun territorio di realizzare una progressiva autonomia nel promuovere e innovare la progettualità di P.I.P.P.I. anche attraverso la costruzione di una struttura laboratoriale di riferimento per l'AT (a livello locale) che consenta di capitalizzare le competenze acquisite nelle prime implementazioni.

Tale struttura, denominata "Laboratorio Territoriale - LabT"- sarà composta dai soggetti già coinvolti nel coordinamento operativo e nelle attività di P.I.P.P.I. all'interno dell'AT (referente di AT, coach, formatori, cfr. paragrafo 5.1). Tale nucleo svolge la funzione di promozione e mantenimento dell'innovazione promossa dal programma, attraverso l'impegno nella rilevazione dei bisogni formativi locali, la realizzazione di attività formative e l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla sperimentazione e quindi dalla ricerca per garantire un processo costante di innovazione delle pratiche all'interno di servizi integrati.

Il Gruppo Scientifico curerà il coordinamento dei "Laboratori Territoriali - LabT" nei diversi Macroambiti.

A ciascuna Regione spetterà il compito di coordinare i LabT a livello regionale e/o come aggregazione di AATT.

Al termine dei 18 mesi della presente implementazione:

- l'AT disporrà così di figure appositamente preparate (coach e formatori) che potranno garantire l'integrazione degli elementi chiave di P.I.P.P.I. negli assetti istituzionali nell'AT, oltre che la conduzione e promozione autonoma delle attività formative continue e di interventi FTTT;



- la Regione disporrà di un coordinamento regionale di LabT per pianificare e garantire il lavoro negli AT a partire dalle disposizioni e dagli obiettivi dell'organizzazione regionale.

#### 1. TEMPI

Gennaio 2017 - giugno 2018

#### 2. SOGGETTI

**Soggetti attuatori:** Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Gruppo Scientifico dell'Università di Padova

#### Soggetti/Ambiti territoriali (AT)

Possono partecipare ambiti territoriali (AT) sociali che hanno partecipato ad almeno 1 delle precedenti sperimentazioni del Programma, espressamente individuati dalle Regioni in base alla effettiva presenza dei criteri di inclusione indicati al punto 4 del presente allegato. L'obiettivo è realizzare l'implementazione del programma secondo la formulazione di seguito presentata di livello **Avanzato**.

#### Soggetti/Famiglie

Per il Livello Avanzato il programma prevede l'inclusione di un numero medio di **20 FFTT** con figli da 0 a 11 anni con cui avviare l'implementazione ed il coinvolgimento di almeno 25 operatori per ambito, scelti con il criterio della multidisciplinarietà e della volontarietà, laddove le dimensioni dell'ambito lo consentano.

#### 3. RUOLO DELLE REGIONI

Al fine di consentire la migliore implementazione del Programma, le Regioni devono poter garantire le seguenti azioni:

5. svolgere una funzione di: <ul style="list-style-type: none"> <li>- vigilanza rispetto alla effettiva presenza dei criteri di inclusione dichiarati dall'AT nella fase di richiesta di partecipazione al presente bando;</li> <li>- vigilanza sulla piena attuazione, da parte di ogni AT aderente, delle azioni descritte nei paragrafi relativi all'Assistenza tecnica e scientifica del presente allegato e nei paragrafi che descrivono il piano di intervento e il piano di valutazione contenuti nel Quaderno di P.I.P.P.I. (guida del programma);</li> <li>- coordinamento amministrativo del Programma;</li> <li>- armonizzazione del contesto programmatorio e normativo regionale (Linee di Indirizzo, raccomandazioni, Delibere di settore e di finanziamento es. riparto annuale fondo sociale regionale ecc.) con le azioni e i principi del programma P.I.P.P.I.</li> </ul>
6. incaricare un funzionario e/o dirigente stabilmente incardinato nella Direzione titolare della procedura relativa al programma (definito "referente regionale"), che garantisca in maniera stabile il coordinamento e la comunicazione fra AT aderenti, e con Ministero e GS, che possa partecipare alle attività formative a lui rivolte e ad assumere il ruolo, così come descritto nel par. 7.1.1c
7. garantire l'operatività del GR, così come descritto nel par. 7.1.1b nei tempi indicati (vd tab.1)
8. favorire il pieno coinvolgimento sia del livello politico che del livello dirigenziale per quanto riguarda le attività di loro competenza
9. garantire il coordinamento su base regionale dei LabT a partire dalle disposizioni e dagli obiettivi regionali.

#### 4. CRITERI DI INCLUSIONE dei servizi negli ambiti territoriali



Al fine di rendere più agevole alle Regioni il compito di preselezionare i territori, la tabella che segue offre un maggior dettaglio e arricchimento ai fini della selezione degli ambiti secondo i criteri di valutazione quelli identificati nel punto 9 delle Linee guida.

*I servizi aderenti all'implementazione:*

1.	sono titolari della funzione di protezione e cura nei confronti dei bambini e dei ragazzi
2.	sono in condizione di individuare almeno una figura di assistente sociale esperto o altra figura professionale stabilmente incardinata nell'AT per lo svolgimento della funzione di coach, che possa partecipare alle attività formative e assumere il ruolo, come descritto nel par. 7.1.4
3.	sono gestiti attraverso forme di unitarietà amministrativa, gestionale ed economica dall'AT
4.	sono in condizione di mettere a disposizione un responsabile di servizio (definito referente di AT), che garantisca in maniera stabile la comunicazione fra servizi, famiglie, GT, Ministero e GS, che possa partecipare alle attività formative a lui rivolte e assumere il ruolo, come descritto nel par. 7.1.2c
5.	dispongono di un nucleo interdisciplinare di professionisti (almeno: assistente sociale, psicologo e educatore professionale) sufficientemente stabile (vengono garantite le sostituzioni in caso di assenze prolungate) per costituire la cosiddetta EM responsabile di ogni FT (par. 7.1.3). Specificatamente, l'EM è in condizione di: <ul style="list-style-type: none"> <li>- mettere a disposizione il tempo richiesto per partecipare alle attività formative obbligatorie previste dall'implementazione (par. 7.2) e a tutte le diverse attività relative all'implementazione</li> <li>- selezionare i nuclei famigliari da includere nell'implementazione in modo che rispondano effettivamente ai criteri di inclusione (par. 5)</li> </ul>
6.	sono in condizione di garantire adeguate dotazioni e tecnologie informatiche, quali la disponibilità di un numero sufficiente di postazioni collegate ad internet (almeno una ogni 2 professionisti del nucleo interdisciplinare) e un collegamento a Internet in grado di supportare il lavoro della piattaforma Moodle
7.	sono in condizione di garantire il pieno coinvolgimento sia del livello politico che del livello dirigenziale per quanto riguarda le attività di loro competenza. Tali livelli supportano fattivamente la partecipazione degli operatori alle diverse attività previste, garantendo che tali operatori dispongano dei tempi e degli strumenti necessari alla positiva realizzazione dell'implementazione, anche attraverso la costituzione di un Gruppo Territoriale (GT) di riferimento che garantisca queste funzioni (par.7.1.2b)
8.	sono in condizione di garantire: <ul style="list-style-type: none"> <li>- la costruzione complessiva dell'Assistenza tecnica, professionale e scientifica così come descritta nel par. 7;</li> <li>- a livello istituzionale, il coinvolgimento delle scuole in modo tale da favorire la partecipazione degli insegnanti;</li> </ul>



- la piena attuazione del piano di intervento e del piano di valutazione contenuti nel Quaderno di P.I.P.P.I.

#### 5. CRITERI DI INCLUSIONE DELLE FAMIGLIE TARGET (FFTT)

Il target di P.I.P.P.I. è costituito dalla negligenza familiare, quindi le FFTT non comprendono prioritariamente situazioni di bambini o ragazzi che vivono in situazioni di abuso o soggetti a forme di maltrattamento, ma sono costituite da:

1. bambini da 0 a 11 anni e dalle figure parentali di riferimento;
2. bambini per il cui sviluppo si sono create condizioni considerate come pregiudizievoli e "preoccupanti" dall'EM di riferimento, a ragione del fatto che vivono in famiglie all'interno delle quali le figure parentali sperimentano difficoltà consistenti e concrete a soddisfare i bisogni evolutivi dei bambini sul piano fisico, cognitivo, affettivo, psicologico ecc. Tale preoccupazione è evidenziabile grazie alla somministrazione dello strumento di preassessment utilizzato nella fase pre-implementazione al fine di identificare adeguatamente il target delle FFTT da includere nel programma;
3. bambini per cui l'EM di riferimento, sulla base dello strumento di preassessment, ha maturato l'orientamento generale di mantenerli in famiglia in quanto potrebbero positivamente beneficiare del sostegno intensivo e globale rivolto ai bambini stessi, ai genitori, alle reti sociali informali in cui vivono, previsto dal programma P.I.P.P.I.;
4. famiglie che ancora nutrono una positiva fiducia nell'intervento dei servizi;
5. famiglie che hanno già affrontato un percorso di presa carico o che sono all'inizio di esso, ma che ancora nutrono una positiva fiducia nell'intervento dei servizi.

Altri criteri utilizzabili:

- famiglie per le quali è in corso un progetto di allontanamento dei figli, con le quali i servizi individuano le condizioni per avviare un programma di riunificazione familiare stabile al fine di favorire il rientro del bambino in famiglia e quindi ridurre i tempi di allontanamento esterno alla famiglia dei bambini;
- famiglie con ragazzi fra gli 11 e i 16 anni;
- famiglie con bambini e ragazzi in situazione di negligenza e disabilità;
- famiglie in cui i bambini hanno sperimentato forme di maltrattamento più evidenti e diverse dalla negligenza.

Il numero complessivo di famiglie individuate a partire da questi 4 criteri, va concordato con il GS in fase di Preassessment e comunque non può superare il 40% delle 20 famiglie coinvolte.

#### 6. FASI, AZIONI, SOGGETTI E COMPITI

Il programma prevede un periodo di svolgimento di 18 mesi, suddiviso in tre fasi di lavoro:

4. **Pre-implementazione**, febbraio-aprile 2017: costruzione delle condizioni organizzative, culturali, tecniche necessarie all'implementazione, individuazione degli operatori, dei referenti, dei membri del GT, dei formatori, dei coach e delle FFTT;
5. **Implementazione**, maggio 2017- maggio 2018: realizzazione del programma con le famiglie;
6. **Post-implementazione**, giugno 2018: documentazione, analisi sulle attività svolte, compilazione questionario finale da inviare al Ministero da parte di ogni singolo AT, per il tramite delle Regioni/Province Autonome e del questionario Regionale.

I mesi da febbraio ad aprile 2017 sono dedicati alle azioni di preparazione all'implementazione da parte degli ambiti territoriali aderenti e da parte del Gruppo Scientifico che ha il compito di garantire, accompagnare e monitorare l'implementazione del progetto stesso.

Ogni organizzazione, sia a livello territoriale che regionale, si impegna nella definizione dei rapporti



interistituzionali per garantire il necessario supporto politico-organizzativo al lavoro coordinato tra gli operatori dei diversi servizi (GT) e alla realizzazione di una struttura di gestione (EM) per realizzare e monitorare un intervento di supporto alle famiglie, in funzione dell'analisi dei bisogni e della progettazione per ogni FT. Da maggio 2017 a maggio 2018 si prevede l'implementazione del programma con le 20 FFTT per ambito. Il mese di giugno 2018 è dedicato all'elaborazione dei dati da parte dei singoli AT e della Regione e alla conseguente compilazione questionario finale da inviare al MLPS.

La rigosità del programma prevede la necessità di dotarsi di strumenti di monitoraggio delle fasi di lavoro. Pertanto, alla fine di ogni fase, le Regioni, adeguatamente supportate dal Ministero e dal GS, sono tenute a monitorare l'effettiva realizzazione di tutte le azioni previste all'interno di ogni AT, anche attraverso l'invio al MLPS di un rapporto di attività.

Tab.1 Fasi, tempi e azioni

FASI	TEMPI	AZIONI DELL'AT	AZIONI DELLA REGIONE
2. Pre - Implementazione	Gennaio - Maggio 2017	<ul style="list-style-type: none"> <li>•individuazione referente territoriale</li> <li>•individuazione e formazione dei formatori (mediante 2/3 per AT)</li> <li>•costituzione LabT</li> <li>•individuazione e costituzione del Gruppo Territoriale (GT)</li> <li>•individuazione dei coach</li> <li>•iscrizione dei referenti, dei coach e dei componenti del GT nella piattaforma Moodle</li> <li>•individuazione e costituzione delle Équipe Multidisciplinari (EM) rispetto ad ogni gruppo familiare target incluso nel programma</li> <li>•preassessment e individuazione delle famiglie target</li> <li>•attivazione dispositivi di intervento</li> <li>•partecipazione alle attività formative previste per i formatori e descritte nel par. "La struttura di formazione"</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•individuazione referente regionale</li> <li>•individuazione e costituzione del Gruppo territoriale Regionale (GR) responsabile dell'implementazione del programma</li> <li>•presentazione del programma a tutti gli stakeholders regionali e degli AT coinvolti</li> <li>•azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT e con il MLPS</li> <li>•partecipazione al Tavolo di Coordinamento Nazionale</li> <li>•iscrizione del referente regionale, dei componenti del GR alla piattaforma Moodle</li> <li>•collaborazione nell'organizzazione delle attività formative a livello regionale e di macro-ambito</li> </ul>



3. Post - implementazione	Maggio 2017-Maggio 2018	<p>•implementazione del programma con le FFTT: primo e secondo assessment FT, progettazione, intervento attraverso dispositivi, raccolta dati To e T2</p> <p>•realizzazione tutoraggi da parte dei coach in AT</p> <p>•realizzazione degli incontri del LabT (locali e in Macroambito con il GS) al fine di definire fabbisogni formativi e attività laboratoriali di approfondimento e innovazione</p> <p>•realizzazione del piano di valutazione da parte delle EEMM con il supporto di coach e formatori</p> <p>•realizzazione delle attività laboratoriali di approfondimento e innovazione da parte dei formatori con le EEMM</p> <p>•documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, compilazione questionario finale di attività di AT</p>	<p>•monitoraggio circa lo stato di implementazione del programma negli AT e supporto rispetto alle eventuali criticità</p> <p>•collaborazione nell'organizzazione delle attività laboratoriali</p> <p>•adempimento delle istruttorie amministrative ai fini della compilazione delle note di addebito da inviare al Ministero</p> <p>•azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT</p> <p>•gestione e realizzazione delle attività del GR</p> <p>•questionario finale di attività di Regione</p>
---------------------------	-------------------------	---	---

#### 7. L'ASSISTENZA TECNICA E SCIENTIFICA DI P.I.P.P.I. (Il Support System)

Al fine di:

- sviluppare partnership collaborative fra famiglie e servizi, fra servizi e istituzioni diverse all'interno dello stesso AT, fra Università, MLPS, Regioni e AT;
- implementare il programma in maniera fedele al metodo e ai principi e al contempo rispettosa dei contesti locali;
- garantire adeguata formazione ai professionisti coinvolti nella realizzazione e costante accompagnamento durante tutte le fasi di lavoro in vista di una loro progressiva autonomizzazione;
- valutare in maniera rigorosa ogni progetto di intervento con le FT e il programma nel suo complesso, per promuoverne la massima efficacia e sostenibilità;

P.I.P.P.I. ha costruito gradualmente un'Assistenza tecnica e scientifica, che viene presentata nel paragrafo che segue, che comprende e integra tra loro:

4. una struttura di gestione
5. una struttura di formazione
6. una struttura di ricerca.

#### 7.1. La struttura di gestione

##### 7.1.1a Regione e Province Autonome

Le Regioni e le Province Autonome hanno il compito di favorire complessivamente l'implementazione del programma, sensibilizzando, curando e attivando i collegamenti istituzionali necessari tra gli assessorati di competenza, in particolare tra i settori del sociale, della sanità, della scuola e della giustizia minorile.

Esse garantiscono il regolare svolgimento delle azioni previste dal piano di lavoro, il rispetto della tempistica, e sono responsabili della rendicontazione economica. Al termine delle attività consegnano i risultati del programma al Direttore Generale per l'inclusione e le politiche sociali.

Contribuiscono all'individuazione delle sedi degli eventi formativi di macro-ambito territoriale e all'organizzazione degli eventi formativi conseguentemente concordati con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.



Le Regioni nelle quali ha aderito al programma più di un AT istituiscono un tavolo di coordinamento regionale al fine di:

- sostenere e garantire il buon funzionamento del programma;
- attivare un continuo scambio di esperienze tra gli AT aderenti che favorisca la circolarità delle informazioni e l'appropriazione dei contenuti e del metodo e quindi l'autonomizzazione progressiva rispetto al programma;
- contribuire a diffondere la cultura del programma P.I.P.P.I. prevedendo momenti di sensibilizzazione, e/o restituzione degli esiti dell'implementazione, anche ad ambiti rimasti esclusi dalla possibilità di accedere al bando, ma interessati al programma;
- armonizzare il contesto programmatico e normativo regionale (Linee di Indirizzo, raccomandazioni, Delibere di settore e di finanziamento es. riparto annuale fondo sociale regionale ecc.) con le azioni e i principi del programma P.I.P.P.I.

Esse svolgono complessivamente un ruolo di promozione e di sensibilizzazione delle tematiche relative alla promozione del benessere, prevenzione e cura a favore dell'infanzia e adolescenza e del sostegno alla genitorialità e a P.I.P.P.I. specificatamente.

#### 7.1.1b. Il Gruppo di riferimento REGIONALE (GR)

In ogni Regione si costituisce un gruppo di *stakeholders* denominato **Gruppo di riferimento regionale** che concerta e risponde delle attività svolte nella Regione dato che il programma, in linea con la legislazione vigente e in particolare con la L. 328/2000, richiede per sua natura una forte sinergia tra le componenti sociali, sanitarie, educative, scolastiche, del privato sociale che ruotano attorno alla famiglia negligente.

L'istituzione di un Gruppo (o Tavolo) regionale diventa strumento di raccordo dei servizi interessati alla tematica con il compito di:

- promuovere e diffondere un approfondimento culturale rispetto a queste tematiche, attraverso azioni formative, di scambio, di sostegno all'innovazione dell'approccio P.I.P.P.I., della metodologia e degli strumenti operativi adottati favorendo momenti di approfondimento e confronto territoriali;
- migliorare le connessioni di sistema, tra i diversi assessorati e servizi, relativamente agli atti di indirizzo e di programmazione regionale;
- favorire il dialogo e promuovere la possibilità di accordi di livello macro con gli Organismi dell'Autorità Giudiziaria Minorile;
- monitorare le fasi e le azioni di implementazione del programma ed il rispetto dei criteri di selezione degli AT partecipanti al Bando;
- sostenere gli AT nell'implementazione del Programma, attraverso puntuali momenti di coordinamento e scambio sull'esperienza in corso;
- accompagnare la sperimentazione e raccoglierne le ricadute (monitoraggio) in termini di efficacia e appropriatezza degli interventi, in modo da poter tenere le connessioni tra quanto prevede la sperimentazione e i diversi dispositivi regionali in atto.

#### 7.1.1c Il referente di Regione

Ogni Regione individua 1 o 2 referenti del programma (il numero dipende dall'organizzazione e dalle scelte dell'amministrazione di competenza).

Il referente è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel programma. Nello specifico, a livello regionale, ha il compito:

- di riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con i diversi assessorati di competenza e l'area della giustizia minorile
- di contribuire alla costruzione del GR e di garantirne l'attivazione, il funzionamento e il coordinamento
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, i Referenti di AT, tutti i diversi componenti e non del GR
- di partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte



- di coordinare su base regionale e/o di aggregazione territoriale l'attività dei LabT degli AATT coinvolti nell'Avanzato
- di contribuire ad organizzare la partecipazione dei formatori alle attività formative e laboratoriali
- di partecipare al Tavolo di coordinamento nazionale del programma gestito dal MLPS
- di sostenere l'implementazione del programma, favorendo i raccordi inter-istituzionali necessari ed utili a garantire l'effettiva presenza di professionisti di settori e enti diversi alle EEMM
- di facilitazione amministrativa.

#### 7.1.2a. Ambito Territoriale sociale (AT)

L'AT ha il compito di gestire il programma nella realizzazione di tutte le sue fasi e azioni, assicurando il rispetto dei contenuti indicati nel piano di lavoro e nel Quaderno di P.I.P.P.I. e della relativa tempistica. L'AT attiva il Gruppo Territoriale (GT) responsabile dell'implementazione del programma e facilita la costituzione e il funzionamento delle EEMM.

#### 7.1.2b. Il Gruppo territoriale (GT) di AT

In ogni ambito territoriale si costituisce un gruppo di *stakeholders* denominato **Gruppo di riferimento territoriale (GT)** che concerta e risponde complessivamente delle attività svolte all'interno del programma.

Il GT svolge una funzione politico-strategica che garantisce continuità dell'investimento, la presenza di tutti gli operatori (in particolare quelli delle Asl, della scuola e del privato sociale), la possibilità di ricadute reali nel territorio.

Ogni AT avrà cura di organizzare l'attività del GT al livello adeguato al compito da realizzare di volta in volta.

Compito del GT è organizzare, scegliere, sostenere le specifiche attività di programmazione, di monitoraggio e di valutazione dello stato di implementazione del programma nel suo insieme.

Nello specifico tale gruppo:

- integra P.I.P.P.I. nelle attività e nella programmazione di ogni AT;
- negozia con le diverse parti politiche e con i diversi attori le questioni relative alle risorse umane e finanziarie;
- informa politici, amministratori e dirigenti sull'andamento delle attività;
- contribuisce alla individuazione delle EEMM e delle FFTT da includere;
- sostiene gli operatori che fanno parte delle EEMM creando le condizioni operative perché le EEMM possano costituirsi e efficacemente lavorare insieme;
- assicura la realizzazione del programma creando le condizioni operative che consentono la messa in campo dei dispositivi, curando nello specifico i raccordi inter-istituzionali tra Comune, Azienda Sanitaria, istituzioni educative e scolastiche varie, soggetti diversi del privato sociale che possano assicurare la presenza concreta e stabile di professionisti dell'area sociale, sanitaria, psicologica ed educativa nelle EEMM;
- crea consenso sociale intorno al progetto, collaborando con il LabT per la realizzazione di opportune attività di informazione e formazione sia sul piano culturale che tecnico-professionale;
- assicura le condizioni affinché al LabT e ai formatori sia consentito di svolgere le proprie funzioni di promozione e innovazione di P.I.P.P.I. nel territorio locale.

Si riunisce sistematicamente per tutta la durata del programma (in media 1 volta ogni 2/3 mesi).

Il GT, indicativamente, è rappresentativo di tutti gli attori che nell'AT collaborano ai processi di promozione della salute dei bambini e delle famiglie negligenti, quindi, specificatamente, è essere composto da:



- il responsabile del servizio che gestisce il programma (il “referente territoriale” RT);
- i coach;
- i formatori;
- uno o due rappresentanti del Comune (delle amministrazioni che aderiscono al progetto);
- i referenti dei servizi dell’Azienda Sanitaria direttamente coinvolti nei processi di presa in carico dei bambini in situazione di protezione e tutela;
- un referente del Centro per l'affido familiare;
- un referente amministrativo-politico;
- un referente del privato sociale (che collabora per la realizzazione del progetto);
- un referente della Giustizia minorile;
- un referente dell’Ufficio Scolastico Provinciale e/o Dirigenti/responsabili delle Scuole.

Altri partecipanti al GT, eventuali rappresentanti di altre amministrazioni/enti coinvolti, potranno essere individuati dal referente del progetto (in numero non eccessivo, indicativamente non superiore alle 2-3 unità).

Ogni AT, tenendo conto delle specificità del proprio contesto, avrà cura di organizzare l’attività del GT al livello adeguato al compito da realizzare di volta in volta.

Al GT possono partecipare infatti i livelli apicali delle suddette istituzioni/servizi (ogni qual volta il compito è centrato sulla necessità di dare informazioni, sensibilizzare e creare le condizioni politiche perché l’organizzazione possa funzionare) e possono/debbono partecipare i livelli intermedi che hanno compiti di responsabilità declinati operativamente (soprattutto ogni qual volta il processo sia da accompagnare sul piano gestionale-operativo).

#### 7.1.2c Il referente di AT

Ogni AT individua 1 o 2 referenti del programma (il numero dipende dal dimensionamento dell’AT e dai rapporti fra amministrazioni aderenti).

Il referente territoriale (RT) è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel programma (*link agent*). Nello specifico, all’interno di ogni AT, ha il compito:

- di riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con le EEMM;
- di contribuire alla costruzione del GT e di garantirne il funzionamento attraverso la funzione di coordinamento;
- di prendere parte alle attività di programmazione del LabT;
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, il Referente Regionale, tutti i diversi referenti locali componenti e non del GT (es. eventuali referenti di Comune, Circonscrizione, responsabili dei servizi coinvolti, come Coordinatore Coop. Servizio di Educativa Domiciliare, dirigenti ASL, dirigenti scolastici, ecc.) e con diversi soggetti del privato sociale (es. associazioni che collaborano all’individuazione e formazione delle famiglie d’appoggio, ecc.);
- di organizzare e coordinare tutte le attività previste dal programma;
- di attivare e rendere disponibili nell’AT tutti i dispositivi previsti dal programma;
- di facilitazione amministrativa;
- di partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte.

#### 7.1.3 L’équipe multidisciplinare

Ogni singolo progetto d’intervento con ogni singola FT viene realizzato da un’équipe multidisciplinare (EM). Ciascuna EM ha il compito di realizzare il programma. L’EM svolge una funzione operativa che garantisce qualità, continuità e correttezza nei processi di presa in carico, nell’implementazione del processo e nell’utilizzo degli strumenti previsti dal programma.

L’EM è quindi responsabile della realizzazione operativa del programma per tutta la sua durata. Orientamento: ogni EM è costituita da:



- operatore responsabile della FT;
- psicologo;
- assistente sociale;
- educatore domiciliare;
- pediatra di famiglia;
- persone (professionisti e no) appartenenti alla comunità, famiglie d'appoggio in primis;
- educatore di servizi educativi per la prima infanzia (es. nido) e/o insegnante dei bambini coinvolti;
- i membri della famiglia target.

Per ogni famiglia seguita in P.I.P.P.I. è chiaro da chi è composta l'EM (nome, cognome, funzione di ogni professionista e/o altro soggetto coinvolto).

I criteri generali che orientano la composizione dell'EM sono:

- l'interdisciplinarietà e l'integrazione fra le diverse figure professionali garantiscono efficacia al processo: per questo tutti i diversi professionisti che possono dare un apporto al processo di cambiamento della famiglia sono coinvolti;
- la famiglia target è soggetto dell'intervento: bambini e genitori hanno diritto di conoscere le decisioni che li riguardano e sono in grado, se messi nell'opportuna condizione, di contribuire positivamente a tale processo decisionale. Questo costituisce un fattore predittivo di efficacia: per ciò la famiglia prende parte alle riunioni in cui i professionisti valutano, progettano e/o prendono decisioni che la riguardano direttamente;
- i soggetti non professionisti che fanno parte della rete informale della famiglia (primi fra tutti le famiglie d'appoggio) possono essere risorse vitali nel processo di intervento: per questo la loro presenza è sollecitata e i loro pareri tenuti in considerazione all'interno dell'EM. L'EM inviterà dunque la famiglia di appoggio e/o altri soggetti non professionali a prendere parte ai lavori dell'EM stessa tutte le volte in cui questo si renda utile.

#### 7.1.4 Il coach

Al fine di valorizzare l'esperienza personale e professionale degli operatori per garantire, da una parte l'acquisizione di competenze interne ai servizi in modo tale da rendere progressivamente autonomi gli AT dall'accompagnamento del GS, dall'altra di favorire il processo di appropriazione del programma da parte dei servizi, ogni AT individua 2 coach, i quali metteranno a disposizione del gruppo, forti della propria conoscenza del contesto nel quale l'EM lavora, l'esperienza e le conoscenze acquisite durante la formazione, traducendo e adattando la metodologia alla realtà in cui opera. È auspicabile che i coach abbiano professionalità diverse e appartengano a due enti diversi (es. uno al Comune, uno all'Azienda sanitaria) in modo che il loro lavoro possa favorire i processi di integrazione inter-istituzionali, inter-servizi e inter-professionali.

È indicata la presenza di 2 coach per AT, così che possano seguire mediamente 5 FFTT a testa e le relative EEMM.

Nello specifico, il coach:

- ha un ruolo prevalentemente di accompagnamento delle EEMM nell'implementazione del programma (scelta delle FFTT, preassessment, tutoraggi, utilizzo degli strumenti, verifica delle compilazioni e dell'andamento dei progetti di ogni FT e dei dispositivi ecc.), non ha quindi un ruolo di natura gerarchica nei confronti delle EEMM, ma di natura tecnica;
- organizza (insieme al referente), programma, prepara e conduce le giornate di tutoraggio in AT;
- partecipa alle giornate di tutoraggio condotte dal GS dell'Università di Padova;
- è in costante contatto con il GS dell'Università di Padova;
- fa parte del GT di ambito;
- prende parte alle attività di programmazione del "LabT" territoriale.



#### 7.1.5. Il Laboratorio Territoriale LabT

L'innovazione della presente implementazione di P.I.P.P.I. a livello avanzato introduce un nuovo soggetto nella struttura del programma, garante della trasferibilità e dell'adattamento di P.I.P.P.I. nell'AT. Si tratta di un Laboratorio Territoriale - LabT che specificatamente si occupa di monitorare, promuovere e innovare le progettualità proposte dal programma attraverso il metodo valutativo promosso in P.I.P.P.I., detto della valutazione partecipativa e trasformativa, e di assicurare che i singoli AT aderenti al livello avanzato dispongano dell'expertise per gestire i processi di formazione e di ricerca in maniera competente e autonoma.

Il nucleo sarà composto dai seguenti soggetti:

- i formatori;
- i coach;
- i referenti di AT.

La sperimentazione del livello avanzato prevede quindi l'introduzione della figura dei formatori (par. 7.1.5.1.). L'attività di tali formatori trova legittimazione nelle attività di formazione, monitoraggio e programmazione del LabT, che quindi è chiamato ad incontrarsi periodicamente in modo autonomo, a seconda delle fasi di lavoro e dei bisogni raccolti, al fine di svolgere i seguenti compiti:

- utilizzo di RPMonline e elaborazione e analisi dei dati di ricerca e dello stato dell'arte rispetto alla realizzazione del programma nell'AT;
- programmazione di attività formative (anche non previste dal presente piano di lavoro) in base alla rilevazione dei bisogni formativi locali e ai dati emersi dalla ricerca;
- supporto organizzativo ai formatori per la realizzazione delle attività formative (anche non previste dal presente piano di lavoro) e dei laboratori previsti nel paragrafo 7.2;
- collaborazione con il GT per l'integrazione dell'approccio negli assetti organizzativi dell'AT e/o della Regione e per la diffusione delle attività programmate.

Il LabT, inoltre, si incontra con il GS per 3 volte, a partire dalla seconda metà del tempo di sperimentazione, a livello di Macroambito Territoriale (par. 7.1.7.).

##### 7.1.5.1. Il formatore

Ogni AT individua operatori disponibili ad assumere il ruolo di formatore (numero medio di 2) che verranno appositamente formati dal GS (par. 7.2) al fine di svolgere la funzione di promozione e mantenimento dell'innovazione promossa dal programma, attraverso l'impegno nella rilevazione dei bisogni formativi locali, la realizzazione di attività formative e l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla ricerca per garantire un processo costante di innovazione delle pratiche.

Il formatore sarà in grado di svolgere i seguenti compiti:

- rilevare i bisogni formativi presenti nell'AT;
- svolgere attività formative iniziali e continue per le EEMM;
- prendere parte alle attività di programmazione del "LabT" territoriale.

Il formatore può essere un dirigente, un responsabile di unità operativa, un coach o un operatore che abbia già partecipato ad almeno una delle edizioni precedenti del programma P.I.P.P.I. In ogni caso (ossia a prescindere dagli aspetti gerarchici) è scelto su base volontaria, ed è nelle condizioni di svolgere il suo compito garantendo la necessaria continuità, in particolare il suo ruolo gode di una legittimazione istituzionale e dei tempi necessari, la cui intensità varia a seconda delle fasi del programma). Qualora il formatore sia individuato fra gli operatori, il RT avrà stabilito degli accordi con il dirigente del servizio nel quale il formatore abitualmente lavora, finalizzati a garantire tali condizioni.

#### 7.1.6 Il Gruppo Scientifico (GS)

Il Gruppo Scientifico dell'Università di Padova (GS) monitora la fedeltà al programma e l'integrità dello stesso e l'insieme del processo di implementazione, lavora per aumentare l'autonomia professionale dei singoli professionisti nell'implementazione dello stesso, garantendo la formazione continua dei coach e la formazione iniziale e continua dei formatori, oltre al trasferimento dei contenuti, delle metodologie e degli strumenti previsti nel piano di intervento e valutazione.

Compiti del gruppo scientifico sono:

- strutturazione e revisione periodica del piano di azione e del piano di valutazione;
- predisposizione degli strumenti di progettazione, valutazione e intervento necessari;
- predisposizione del sito e della piattaforma per la messa a disposizione dei materiali per la formazione e il tutoraggio a distanza;



- funzione di formazione e tutoraggio rispetto al programma nel suo complesso e all'utilizzo degli strumenti di progettazione e valutazione;
- coordinare l'attività LabT nei Macroambiti Territoriali (par. 7.1.7.) con funzioni di accompagnamento e innovazione delle pratiche;
- accompagnamento delle azioni per la valutazione di processo e di esito;
- raccolta e analisi dei dati;
- registrazione attività nel protocollo;
- contributo alla compilazione del questionario finale a livello regionale e di AT;
- redazione del rapporto complessivo di attività finale;
- presenza online (attraverso piattaforma Moodle), telefonica e/o e-mail per i coach, i formatori e i referenti di Regione e AT.

#### 7.1.7. Il macroambito territoriale

Al fine di garantire:

- la formazione di base e continua dei coach e dei referenti;
- altri eventuali momenti di riunione e/o di informazione tra soggetti diversi partecipanti a P.I.P.P.I.,

gli ambiti territoriali aderenti al programma si organizzano in 4 macroambiti territoriali nazionali, come nella tabella segue:

- Nord Est: Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Trentino Alto Adige, Veneto;
- Nord Ovest: Liguria, Lombardia, Piemonte;
- Centro: Abruzzo, Basilicata, Lazio, Marche, Molise, Sardegna;
- Sud: Calabria, Campania, Puglia, Sicilia.

#### 7.2. La struttura di formazione

P.I.P.P.I. si propone di rimotivare, riqualificare e accompagnare le figure professionali dei servizi degli AATT partecipanti, formandole alle teorie, al metodo e agli strumenti previsti dal Programma, affinché l'attività di implementazione sia anche un modo per formare delle risorse umane che divengano patrimonio stabile degli AATT anche dopo il termine della sperimentazione.

La formazione si articola in attività che si svolgeranno nella fase iniziale e in itinere nel corso dell'intero Programma, sia in presenza che a distanza, attraverso la piattaforma Moodle (<https://elearning.unipd.it/progettoP.I.P.P.I.>), ossia con modalità e-learning.

La partecipazione degli AATT al percorso formativo previsto dal proprio livello di adesione è considerata **obbligatoria**, in quanto solo la partecipazione alle attività formative crea le condizioni per implementare le azioni previste dal Piano di Lavoro e dal Piano di Valutazione del Programma.

Le attività formative comprendono:

- la formazione iniziale dei **Referenti**, gestita dal GS e rivolta a max. 1 RT e a 1 RR con 1 componente del GR;
- la **formazione iniziale dei Coach** (obbligatoria solo nel caso non siano già presenti nell'AT figure formate in precedenti edizioni del programma), gestita dal GS e rivolta a max 2 partecipanti per ogni AT;
- la **formazione iniziale dei diversi professionisti coinvolti nelle EEMM**, gestita dai referenti e dai coach di AT in loco, in sessioni di informazione/sensibilizzazione per gli operatori che non hanno partecipato alle sessioni con il GS in implementazioni precedenti;
- il percorso formativo per **Formatore** di Ambito Territoriale, gestito dal GS per l'integrazione progressiva del Programma negli AATT;
- l'accompagnamento all'implementazione del Programma:**
  - da parte del Ministero e del GS nei confronti dei RR negli incontri del Comitato Tecnico di Coordinamento (CTC) P.I.P.P.I. (E1);
  - da parte del GS nei confronti dei coach: incontri di tutoraggio in macro-ambito (E2);
  - da parte dei coach in collaborazione con il RT nei confronti delle EEMM: incontri di tutoraggio in AT (E3);



- da parte del GS nei confronti dei LabT: incontri di coordinamento in macro-ambito (E4).

Nelle tabelle seguenti sono illustrati i suddetti 5 livelli.

#### A. FORMAZIONE INIZIALE DEI REFERENTI DI AT E DELLA REGIONE

<b>Partecipanti</b>	1 RT e 1 RR con 1 componente del GT Regionale o 1 personale tecnico-amministrativo
<b>Modulazione</b>	Totale giornate: 2
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Informare sulla struttura e il funzionamento di base del programma P.I.P.P.I.;</li> <li>• aggiornare sugli esiti dei bienni precedenti di sperimentazione;</li> <li>• approfondire la conoscenza della struttura di <i>governance</i> del programma e delle pre-condizioni per progettare il lavoro sui raccordi inter-istituzionali indispensabili alla realizzazione del programma;</li> <li>• informare sugli strumenti di intervento e valutazione;</li> <li>• consentire lo scambio di esperienze tra Regioni e tra Ambiti Territoriali (AT) in cui l'implementazione è già avviata e quelli in cui è in avvio</li> </ul>
<b>Sede e data</b>	Gennaio 2017 Roma

#### B. FORMAZIONE INIZIALE DEI COACH

Partecipano a questa formazione **max. 2 operatori** con appartenenza istituzionale a un AT aderente al Programma P.I.P.P.I. e con disponibilità a svolgere il ruolo di coach per tutta la durata del programma, secondo le condizioni sopra descritte.

Nel caso in cui i coach dell'AT abbiano già partecipato ai moduli formativi di una precedente edizione del Programma, sono esonerati dalla formazione iniziale, che è invece obbligatoria per tutti i nuovi coach.

Gli AATT che hanno partecipato a precedenti edizioni del Programma e che intendono aumentare il numero di coach hanno comunque a disposizione 2 posti.

<b>Partecipanti</b>	Massimo 2 per AT
<b>Monte ore</b>	Totale giornate: 7 e mezza Totale ore: 60 Scansione:
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 2 giornate e mezza a <b>distanza</b>, ossia: 1 sessione preliminare, 1 intermedia e 1 successiva alla formazione in presenza, attraverso la visione dei video e la partecipazione alle esercitazioni presenti in Moodle</li> <li>• 5 giornate <b>in presenza</b> suddivise in due moduli successivi</li> </ul> Acquisizione di conoscenze e competenze per accompagnare le EEMM nell'implementazione del programma nel proprio AT, in stretta collaborazione con il RT e il GS.
<b>Modulazione e</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Primo modulo di formazione online in Moodle, a cura del RR e del RT, in preparazione alla prima sessione in presenza;</li> <li>• primo modulo di formazione in presenza;</li> <li>• secondo modulo di formazione online in Moodle, in preparazione alla seconda sessione in presenza;</li> <li>• secondo modulo di formazione in presenza;</li> <li>• terzo modulo di formazione online in Moodle di conclusione del percorso.</li> </ul>



<b>Sede e date</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• I 2 moduli formativi in presenza si svolgeranno c/o Hotel Petrarca, Piazza Roma, 23, 35036 Montegrotto Terme (PD) nei mesi di marzo e aprile 2017.</li> <li>• I 3 moduli formativi online si terranno in loco, secondo il calendario previsto, presso l'AT di appartenenza dei coach.</li> </ul>
--------------------	---

#### C. LA FORMAZIONE INIZIALE DEI DIVERSI PROFESSIONISTI COINVOLTI NELLE EEMM

Gestita dai referenti, dai coach di AT (con la collaborazione dei formatori in formazione) in loco, in sessioni di informazione/sensibilizzazione per gli operatori che non hanno partecipato alla sessione con il GS.

#### D. FORMAZIONE DEI FORMATORI DI AMBITO TERRITORIALE

Il percorso di formazione ha il fine di formare dei professionisti accreditati che, in base alla competenza maturata nella realizzazione diretta di P.I.P.P.I. in implementazioni precedenti, possano programmare, attuare e valutare in collaborazione con il GR e il RR, il RT e il GT, i coach dell'AT e il GS iniziative formative territoriali di informazione, sensibilizzazione, diffusione del Programma, nonché di ricerca.

Gli obiettivi sono:

- promuovere il processo di appropriazione e disseminazione del metodo nei contesti locali e di progressiva autonomia dall'intervento diretto del GS;
- costituire dei LabT negli AATT, composti dai formatori, da componenti del GS e dai coach, in collaborazione con il RT e con il GT, per il trasferimento dell'expertise e quindi il mantenimento dell'innovazione, la programmazione e la verifica di percorsi formativi.

Possono partecipare alla formazione avanzata mediamente 2/3 professionisti per AT (assistenti sociali, educatori, psicologi, neuropsichiatri, psichiatri, pediatri, educatori prima infanzia, insegnanti ecc.), che:

- abbiano assunto il ruolo di operatore di EM, di coach, di RT o di RR e che abbiano partecipato alla relativa formazione con il GS nelle precedenti edizioni e ad almeno 1 implementazione del Programma;
- ricevano un incarico formale da parte dell'AT per poter svolgere il percorso formativo e i compiti legati al relativo ruolo di formatore.

<b>Partecipanti</b>	Mediamente 2/3 per AT
<b>Obiettivi</b>	Formare professionisti che, in collaborazione con RR, RT e coach dell'AT, siano in grado di: <ul style="list-style-type: none"> <li>• programmare, attuare valutare dei percorsi formativi sul Programma nel proprio AT;</li> <li>• partecipare le adeguate competenze al "LabT" dell'AT.</li> </ul>
<b>Modulazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>primo modulo in presenza:</b> 2 giornate per l'approfondimento di nuclei tematici inerenti il ruolo di formatore;</li> <li>• <b>secondo modulo in presenza:</b> 3 giornate per la partecipazione come osservatore ad 1 sessione di formazione iniziale delle EEMM;</li> <li>• <b>terzo modulo online:</b> 3 giornate di formazione online per l'analisi dell'esperienza di osservazione e la progettazione di un percorso formativo sul Programma con gli operatori del proprio AT;</li> <li>• <b>quarto modulo in presenza:</b> 2 giornate in presenza per la rielaborazione condivisa dei percorsi formativi progettati e analizzati dal GS;</li> <li>• <b>quinto modulo in presenza:</b> 1 giornata di approfondimento</li> </ul>



	valutazione conclusiva del percorso.
<b>Sede e date</b>	Modulo 1: marzo 2017 (Montegrotto Terme, PD) Modulo 2: aprile/maggio 2017 (Montegrotto Terme, PD, o Roma nelle due sessioni formative EEMM) Modulo 3: giugno - ottobre 2017 (online) Modulo 4: ottobre 2017 (Montegrotto Terme, PD) Modulo 5: ottobre 2018 (Montegrotto Terme, PD)
<b>Monte ore</b>	Totale giornate di formazione in presenza: 8 Totale giornate online: 3 Totale giornate: 11 Totale ore: 88

#### E. L'ACCOMPAGNAMENTO ALL'IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA

La realizzazione del programma prevede delle giornate periodiche di monitoraggio e di tutoraggio con gli attori coinvolti nei diversi livelli del Support System.

##### E1. ACCOMPAGNAMENTO DEL MLPS E DEL GS NEI CONFRONTI DEI RR: incontri del CTC

I Referenti delle Regioni partecipanti all'implementazione partecipano al CTC (Comitato Tecnico di Coordinamento P.I.P.P.I.) gestito dal Ministero in collaborazione con il GS, che si riunisce periodicamente nel corso della sperimentazione per programmare e verificare le azioni relative in particolare alla struttura di governance del Programma, al fine di garantire le condizioni organizzative e istituzionali per un'implementazione completa ed efficace.

<b>Partecipanti</b>	Referenti Regionali
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costruzione e consolidamento della struttura di governance del Programma;</li> <li>• conoscenza del Piano di Intervento e del Piano di Valutazione del Programma;</li> <li>• verifica e programmazione delle attività in corso.</li> </ul>
<b>Modulazione</b>	4 incontri nel biennio di implementazione (1 ogni 6 mesi)
<b>Sede</b>	Roma

##### E2. ACCOMPAGNAMENTO DEL GS NEI CONFRONTI DEI COACH: incontri di tutoraggio in macro-ambito

<b>Partecipanti</b>	Coach degli AATT partecipanti al programma.
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere l'implementazione del programma in modo coerente ai principi teorico-pratici irrinunciabili del metodo;</li> <li>• acquisire metodi e strumenti per supportare le EEMM nel lavoro con le famiglie;</li> <li>• costruire forme di collaborazione positiva e costante con il RT dell'AT.</li> </ul>
<b>Modulazione</b>	5 incontri in presenza di tutoraggio nel corso del biennio di implementazione, con i coach del livello base.
<b>Sede e date</b>	Il calendario e la sede degli incontri saranno definiti entro giugno 2017.

##### E3. ACCOMPAGNAMENTO DEI COACH NEI CONFRONTI DELLE EEMM: incontri di tutoraggio in AT

<b>Partecipanti</b>	Coach e operatori delle EEMM partecipanti al programma in ogni singolo AT Referente di AT
---------------------	--



<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere l'implementazione del programma da parte delle EEMM in modo coerente ai principi teorico-pratici irrinunciabili del metodo;</li> <li>• sviluppare la riflessività sull'intervento con le famiglie in forma interprofessionale.</li> </ul>
<b>Modulazione</b>	Almeno 6 incontri nel corso del biennio di implementazione.
<b>Sede e date</b>	I coach e il referente di ogni AT definiranno entro giugno 2017 il calendario e la sede degli incontri.

#### E4. ACCOMPAGNAMENTO DEL GS NEI CONFRONTI DEI LabT: incontri di coordinamento in macro-ambito

<b>Partecipanti</b>	Componenti LabT degli AATT partecipanti al programma.
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Acquisire autonomia nell'implementazione del programma in modo coerente ai principi teorico-pratici irrinunciabili del metodo;</li> <li>• acquisire metodi e strumenti su come utilizzare le informazioni provenienti dalla sperimentazione e dalla ricerca per garantire un processo costante di innovazione delle pratiche all'interno di servizi integrati</li> </ul>
<b>Modulazione</b>	3 incontri in presenza a partire dalla seconda metà del periodo di implementazione.
<b>Sede e date</b>	Il calendario e la sede degli incontri saranno definiti entro giugno 2017.

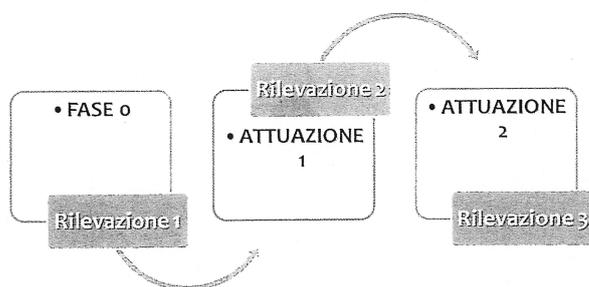
#### 7.3. La struttura di ricerca

È condizione essenziale per la partecipazione al programma la disponibilità degli ambiti a collaborare alla raccolta delle informazioni per il monitoraggio dei processi e la valutazione degli esiti.

Come è possibile notare dalla Figura 1, gli strumenti di progettazione e valutazione degli esiti sono utilizzati per tre rilevazioni, in tre momenti successivi e diversi, a distanza di circa sei mesi gli uni dagli altri: a giugno 2017, a gennaio 2018 (rilevazione facoltativa) e a maggio 2018, denominati rispettivamente T<sub>0</sub>, T<sub>1</sub> e T<sub>2</sub>.

Nei due periodi che intercorrono tra la prima e la seconda rilevazione (tra T<sub>0</sub> e T<sub>1</sub>) e tra la seconda e l'ultima (tra T<sub>1</sub> e T<sub>2</sub>), gli operatori devono attuare i dispositivi previsti sulla base delle azioni sperimentali definite nei momenti di rilevazione precedente (T<sub>0</sub> e T<sub>1</sub>).

Figura 2 Il percorso di ricerca del programma P.I.P.P.I.



Dal punto di vista del metodo, l'implementazione del programma assume la fisionomia di una *ricerca-intervento-formazione partecipata*, che mira ad assicurare ai partecipanti il raggiungimento di una completa padronanza del percorso d'intervento e valutazione previsto in P.I.P.P.I. in modo che esso possa essere gradualmente integrato nel quadro standard delle prassi dei servizi di tutela dei minori locali e che gli strumenti utilizzati nella implementazione entrino a far parte del *modus operandi* ordinario dei servizi rispetto alla promozione-valutazione del lavoro con le famiglie, garantendone così la piena replicabilità.



Non si tratta di valutare il programma nel suo complesso, ma di apprendere un metodo basato sulle metodologie della ricerca valutativa da integrare all'intervento con ogni singola FT con il fine di valutare sia i processi messi in campo con la singola famiglia, sia gli esiti di questi ultimi sul suo benessere complessivo e costruire informazioni dettagliate ed esaurienti su quale sia il livello di rischio per il bambino nei diversi Tempi dell'intervento.

La struttura di ricerca proposta nel progetto P.I.P.P.I. assume su di sé due finalità, che con Carol Weiss (1998) possiamo definire "della verità" e "della utilità".

Nel primo caso, il proposito è che la ricerca contribuisca anche all'accrescimento di conoscenze rispetto all'appropriatezza e all'affidabilità del programma. Qui, le esigenze sono dettate dalla necessità di vedere che cosa succede per capire che cosa ha funzionato e perché, cosa non ha funzionato e perché. In tal senso si risponde all'esigenza di rendere conto a enti, istituzioni e comunità della legittimità delle risorse investite nelle organizzazioni e nei programmi sociali (Fraccaroli, Vergani, 2004; Vertecchi, 2003; Scriven, 1967). Tale esigenza si fa più forte in un periodo di particolare restringimento delle spese, in cui è importante investire in maniera efficace, in modo da non disperdere risorse importanti e in modo da rispondere in maniera appropriata alle esigenze della popolazione.

Nel secondo caso, la ricerca in P.I.P.P.I. ambisce anche a rivelare la propria utilità, in quanto produce un materiale di riflessione, confronto e negoziazione sulle pratiche attuate, che avvia per i professionisti un processo di miglioramento tramite l'apprendimento dall'esperienza. Le informazioni, i materiali documentati prodotti con la ricerca si propongono come orientamento che permette ai professionisti (ma non solo) di maturare le proprie riflessioni riguardanti i significati delle pratiche da mettere in atto, in vista di un'emancipazione delle stesse. La valutazione così intesa trae, da una riconsiderazione critica dell'esperienza, nuovi quadri di riferimento che supportano la riflessività rispetto le pratiche attuate, e consente di avviare un percorso critico, per ripensare in maniera dialogica e negoziata il proprio fare.

La realizzazione di una ricerca che risponda alla duplice finalità "della verità" e "della utilità" è resa possibile da un percorso valutativo, detto partecipativo e trasformativo (Serbati, Milani, 2013), che, attraverso l'utilizzo di strumenti di valutazione (questionari, scale, griglie di osservazione e di progettazione) nelle fasi del percorso della presa in carico (assessment, progettazione-intervento-monitoraggio):

- da una parte verifica, esamina quanto accade, per accertarne la conformità a quanto richiesto e stabilito e renderne conto a soggetti esterni (*accountability*);
- dall'altra parte richiede ai professionisti di riflettere sull'intervento durante l'intervento stesso, usando gli strumenti di valutazione anche come occasioni di apprendimento.

La metodologia utilizzata durante l'implementazione degli strumenti poggia dunque sui principi della ricerca partecipativa, che mira a co-costruire la conoscenza di un fenomeno a partire dal confronto dei punti di vista. La negoziazione è la caratteristica principale della ricerca partecipativa (Guba, Lincoln, 1989), che attraverso i suoi strumenti permette la messa in discussione di pratiche, regole, abitudini, routine, ecc. L'obiettivo è il cambiamento in vista del miglioramento, che richiede l'attivazione di apprendimenti attraverso l'esperienza vissuta dai partecipanti come soggetti e non oggetti del percorso di ricerca.

Il percorso di ricerca valutativo e trasformativo pone l'operatore in una prospettiva di *empowerment*, impegnata nella costruzione di significati e direzioni nuove per le pratiche professionali, nel proposito di realizzare le condizioni per "intervenire meglio". Ma gli stessi percorsi di valutazione realizzano un contesto di apprendimento per gli operatori e per le famiglie stesse, che durante il percorso di intervento si trovano impegnate in percorsi di costruzione di significato per imparare a "vivere meglio". In questo modo, la proposta del metodo di valutazione diviene una "pratica relazionale" in cui gli operatori lavorano insieme ai genitori, agli insegnanti e agli altri attori nel costruire dinamiche positive di crescita per il bambino. La partecipazione diventa dunque un *must*: partecipando, genitori e bambini, insieme a operatori, insegnanti, famiglie d'appoggio, ecc. hanno la possibilità di trasformare le proprie condizioni di vita e iniziare un processo di *empowerment*, specificatamente alla ricerca di nuove pratiche di cura e accudimento dei bambini.

Dunque, gli strumenti che vengono proposti nel piano di valutazione non sono fini a se stessi, ma sono volti ad accompagnare gli operatori e le famiglie nell'apprendimento di un nuovo *modus operandi* rispetto ai percorsi di *assessment-progettazione-intervento-monitoraggio* del lavoro con le famiglie.

In tale contesto, l'evidenza circa l'efficacia del programma riguarda l'evidenza tecnica, che dimostra del successo/insuccesso delle azioni progettuali nel miglioramento delle condizioni di vita di ogni famiglia. Tale Evidenza tecnica è però realizzabile attraverso la realizzazione anche di una Evidenza Comunicativa, che attesta della costruzione di nuovi saperi locali delle EEMM tali da permettere l'avanzamento dei progetti dei bambini e delle famiglie. Il piano di valutazione mira a mettere in luce entrambe queste evidenze e quindi anche il successo dell'AT nella creazione di nuovi saperi locali:

- tra professionisti diversi nell'EM (integrazione professionale);



- tra professionisti e le famiglie (partecipazione delle famiglie).

Contestualmente l'Evidenza Tecnica è realizzata tramite l'Evidenza Riflessiva, che attesta dei cambiamenti che avvengono a livello di singoli operatori nel modo in cui gestiscono i processi di intervento con le famiglie e con i colleghi.

Il piano di valutazione del livello avanzato intende quindi sperimentare nuove modalità di valutazione capaci di rendere conto di questi tre livelli al fine di consentire ai singoli AT e in particolare ai nuclei VPT di usare i dati della ricerca per realizzare azioni continue di innovazione della progettualità P.I.P.P.I. in loco.

La figura 1 rappresenta nel dettaglio il disegno della ricerca, e i tempi in cui utilizzare gli strumenti che realizzano la ricerca valutativa: a seguito della fase preliminare di inclusione delle famiglie, il disegno prevede due momenti irrinunciabili di raccolta dei dati (all'inizio e alla fine, denominati T<sub>0</sub>, giugno 2017 e T<sub>2</sub> giugno 2018), e una tappa intermedia (denominata T<sub>1</sub>, aprile 2017) facoltativa, che dà la possibilità agli operatori e alle famiglie di un momento di riflessione sull'intervento utile anche per una eventuale ri-progettazione.

Nella fase finale del programma, in ogni AT, anche per poter accedere all'erogazione del saldo del finanziamento, ogni AT è tenuto a raccogliere i dati emersi dal lavoro con ogni singola famiglia del gruppo target e puntualmente registrati attraverso gli strumenti messi a disposizione (in particolare attraverso il regolare utilizzo di RPMonline), per compilare il questionario complessivo sull'andamento delle famiglie target incluse nel programma, da consegnare alla Regione. Ogni Regione avrà cura di compilare il suo Questionario che consegnerà al GS che stilerà a sua volta il Rapporto complessivo.



## Allegato B



P.I.P.P.I  
Ipotesi costi per intervento diretto operatori

<b>Gruppi genitori/bambini<sup>1</sup></b>	
Totale incontri	Costo totale ipotizzato
4 moduli da 5 incontri l'uno per un totale di 20 incontri	5000

<b>Educativa domiciliare<sup>2</sup></b>	
Ore totali	Costo totale ipotizzato
2080	50000

<b>Progettazione e/o attività di équipe con la scuola</b>	
Ore totali	Costo totale ipotizzato
300	7500

Totale 62.500<sup>3</sup>

<sup>1</sup>Voce di costo comprensiva delle attività di conduzione di gruppi bambini/genitori, momenti formativi a livello locale o nazionale, sostegno psicologico - psicoterapeutico alle famiglie target, etc...)

<sup>2</sup> Voce di costo comprensiva delle attività di supervisione, partecipazione a riunioni di équipe e attività di coordinamento)

<sup>3</sup> È ammissibile l'indicazione dei costi indiretti nel limite del 7% dell'importo generale (ovvero 4.375 €).



## ALLEGATO

Tabella ambiti territoriali ammessi al finanziamento ai sensi delle Linee Guida per la presentazione da parte di Regioni e Province autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) adottate con Decreto direttoriale della Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 277/2016 del 25 ottobre 2016

n.	REGIONE	AMBITO PRINCIPALE
1	Abruzzo	Pescara –ECAD n.15
2	Basilicata	Potenza
3	Campania	A1-Azienda consortile delle Politiche Sociali
4		C04-Comune Capofila Piedimonte Matese
5		N17 Comune Capofila Sant'Antimo
6		S1-3-Comune Capofila Pagani
7		S6-Comune Capofila Baronissi
8		A5 Consorzio dei servizi sociali
9	Emilia Romagna	Distretto di Fidenza (PR)
10		Distretto di Rimini Sud
11		Distretto di Parma
12		Distretto Sud Est di Ferrara
13	Friuli Venezia Giulia	Servizio Sociale dei Comuni di Sacile
14	Lazio	Distretto Sociale Rieti 5-Comunità Montana del Velino
15		Distretto Socio Sanitario Roma 5.5 –San Vito Romano
16		Distretto Socio Sanitario LT3 Monti Lepini –Priverno
17		Distretto Sociale Viterbo 4 –Vetralla
18		Distretto Socio Sanitario Latina 4
19	Liguria	Distretto Sociosanitario 7 Savonese
20		Distretto Sociosanitario 18 Spezzino
21	Lombardia	Cernusco sul Naviglio
22		Gallarate
23		Garbagnate Milanese
24		Lodi
25		Milano
26		Sondrio
27		Valle Seriana
28		Lecco
29	Marche	ASP Ambito 9 Jesi
30		A.T.S. n. 16 San Ginesio



31	Molise	ATS Riccia Boiano
32	Piemonte	Città di Torino
33		ASL Alessandria Servizio socio assistenziale distretto di Casale Monferrato
34		Consorzio IRIS-Biella
35		Comune di Novara
36	P.A. Trento	Comunità Vallagariana e Comunità Rotaliana -Königsberg
37	Puglia	Galatina
38		Francavilla Fontana
39		Taranto
40		Trani
41	Sardegna	Plus di Nuoro
42		Plus Distretto Ghilarza-Bosa
43	Sicilia	Distretto socio sanitario D44 Capofila Comune di Ragusa
44		Distretto socio sanitario D52 Comune Capofila di Marsala
45		Distretto socio sanitario D39 capofila comune di Bagheria
46		Distretto socio sanitario D 43 Comune Capofila di Vittoria
47	Toscana	SdS Pistoiese
48		SdS Valdinievole
49		SdS Pisana
50		Ambito Interzonale Avanzato –Piana di Lucca e Coeso SdS Grosseto
51	Umbria	Zona Sociale 7 (Gubbio) in collaborazione con Zona Sociale 1 (Città di castello)
52	Veneto	Azienda Ulss 22- Bussolengo
53		Azienda Ulss 1- Belluno
54		Azienda Ulss 17 –Este
55		Comune di Venezia (Città Riservataria ex legge 285/1997)
56		Azienda ULSS 21 - Legnago



D.D. 364 / 2016

*Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali

## IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 31 dicembre 2009 n. 196 e s. m. recante "Legge di contabilità e finanza pubblica";  
VISTA la legge 28 dicembre 2015, n. 208, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)";

VISTA la legge 28 dicembre 2015, n. 209, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018";

VISTO il decreto interministeriale in data 10 ottobre 2016, registrato alla Corte dei Conti il 8 novembre 2016, reg.ne prev. n. 4055, con il quale si è provveduto alla ripartizione delle risorse finanziarie del Fondo nazionale per le politiche sociali 2016;

VISTO, in particolare, l'art. 6 del summenzionato decreto interministeriale che prevede a valere sulla quota del Fondo nazionale per le politiche sociali destinata al Ministero del lavoro e delle politiche sociali il finanziamento, per almeno 3.000.000 di euro, di azioni volte al consolidamento e all'allargamento, nonché all'assistenza tecnica e scientifica, del programma di prevenzione dell'allontanamento dei minorenni dalla famiglia di origine P.I.P.I. (Programma di interventi per la prevenzione dell'istituzionalizzazione) e l'attribuzione di tali risorse ai territori coinvolti nella sperimentazione per il tramite delle Regioni e delle Province Autonome sulla base di linee guida adottate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

VISTO il decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze n. 83291 del 22 novembre 2016, in fase di registrazione alla Corte dei Conti, con il quale vengono apportate le necessarie variazioni di bilancio per poter trasferire agli aventi diritto le risorse previste dal Fondo nazionale per le politiche sociali 2016;

VISTA la legge 28 agosto 1997 n. 285, recante "Disposizioni per la promozione dei diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza", e in particolare l'articolo 8, comma 1, che prevede l'attivazione di un servizio di informazione, di promozione, di consulenza, di monitoraggio e di supporto tecnico per la realizzazione delle finalità della legge stessa;

VISTA la Raccomandazione della Commissione Europea del 20 febbraio 2013, "Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale", nella quale si raccomand



l'elaborazione di strategie integrate finalizzate, tra l'altro, a "Migliorare i servizi di assistenza alle famiglie e la qualità dei servizi di cura alternativa — Rafforzare i servizi sociali e i servizi di protezione destinati ai minori, in particolare in materia di prevenzione; aiutare le famiglie a sviluppare le loro competenze parentali evitando stigmatizzazioni e vigilare inoltre affinché i minori sottratti alla loro famiglia crescano in un ambiente corrispondente alle loro esigenze";

VISTI i Protocolli d'intesa tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e l'Università degli studi di Padova stipulati in data 29 dicembre 2010, 11 novembre 2011, 19 dicembre 2012, 22 ottobre 2013, 18 dicembre 2014 e 21 dicembre 2015 per la realizzazione delle attività del Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.), per il consolidamento delle competenze acquisite dagli operatori coinvolti e per l'estensione del Programma agli ambiti territoriali ai sensi dell'art. 8, comma 3 lett. a), della legge 8 novembre 2000, n. 328;

VISTE le Linee guida per la presentazione da parte di Regioni e Province autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) adottate in data 22 ottobre 2013, 6 ottobre 2014 e 5 agosto 2015;

VISTI i risultati positivi raggiunti nelle precedenti fasi di implementazione del Programma e pubblicati nei numeri 24, 34 e 38 della serie dei "Quaderni della Ricerca Sociale", disponibili sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;

CONSIDERATA la necessità di consolidare sempre più il modello di intervento nei territori già aderenti durante le precedenti annualità e/o di estendere la sperimentazione del Programma ad altri territori;

VISTO il decreto del Direttore Generale in data 25 ottobre 2016 con il quale sono state adottate le Linee guida per la presentazione da parte di Regioni e Province Autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione);

VISTO, in particolare, il punto 9 delle citate Linee guida che prevede l'istituzione di un'apposita Commissione per la valutazione delle proposte nominata dal Direttore Generale per l'inclusione sociale e le politiche sociali;

VISTO il Decreto Direttoriale n. 345 del 25 novembre 2016, con il quale è stata istituita la Commissione di valutazione delle proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione);



presentate ai sensi delle Linee Guida del 25 ottobre 2016;

VISTO l'elenco degli ambiti territoriali ammessi al finanziamento nazionale predisposto ed approvato definitivamente dalla Commissione stessa nella seduta del 2 dicembre 2016;

## DECRETA

### ARTICOLO 1

1. Per quanto in premessa indicato, si approva l'elenco degli ambiti territoriali ammessi al finanziamento nazionale ai sensi del Decreto del Direttore Generale in data 25 ottobre 2016 con il quale sono state adottate le Linee guida per la presentazione da parte di Regioni e Province Autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione), di cui all'allegata tabella che costituisce parte integrante del presente Decreto.

Roma, 2 dicembre 2016

dott. Raffaele Tangorra



D.D. 431/16

*Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali

## IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 31 dicembre 2009 n. 196 e s. m. e i. recante "Legge di contabilità e finanza pubblica";

VISTA la legge 28 dicembre 2015, n. 208, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)";

VISTA la legge 28 dicembre 2015, n. 209, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018";

VISTO il decreto interministeriale in data 10 ottobre 2016, registrato alla Corte dei Conti il 8 novembre 2016, reg.ne prev. n. 4055, con il quale si è provveduto alla ripartizione delle risorse finanziarie del Fondo nazionale per le politiche sociali 2016;

VISTO, in particolare, l'art. 6 del summenzionato decreto interministeriale che prevede a valere sulla quota del Fondo nazionale per le politiche sociali destinata al Ministero del lavoro e delle politiche sociali il finanziamento, per almeno 3.000.000 di euro, di azioni volte al consolidamento e all'allargamento, nonché all'assistenza tecnica e scientifica, del programma di prevenzione dell'allontanamento dei minorenni dalla famiglia di origine P.I.P.P.I. (Programma di interventi per la prevenzione dell'istituzionalizzazione) e l'attribuzione di tali risorse ai territori coinvolti nella sperimentazione per il tramite delle Regioni e delle Province Autonome sulla base di linee guida adottate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

VISTO il decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze n. 83291 del 22 novembre 2016, in fase di registrazione alla Corte dei Conti, con il quale vengono apportate le necessarie variazioni di bilancio per poter trasferire agli aventi diritto le risorse previste dal Fondo nazionale per le politiche sociali 2016;

ACCERTATA la disponibilità finanziaria sul capitolo 3435 PG 31 "Spese per il funzionamento del servizio di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico relativo alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza", Missione 4 (24) - Programma 4.5 (24.12) - iscritto nello stato d



previsione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Centro di responsabilità n. 9 - “Direzione generale per l’inclusione e le politiche sociali” per l’anno finanziario 2016;

VISTA la legge 28 agosto 1997 n. 285, recante “Disposizioni per la promozione dei diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza”, e in particolare l’articolo 8, comma 1, che prevede l’attivazione di un servizio di informazione, di promozione, di consulenza, di monitoraggio e di supporto tecnico per la realizzazione delle finalità della legge stessa;

VISTA la Raccomandazione della Commissione Europea del 20 febbraio 2013, “Investire nell’infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale”, nella quale si raccomanda l’elaborazione di strategie integrate finalizzate, tra l’altro, a “Migliorare i servizi di assistenza alle famiglie e la qualità dei servizi di cura alternativa — Rafforzare i servizi sociali e i servizi di protezione destinati ai minori, in particolare in materia di prevenzione; aiutare le famiglie a sviluppare le loro competenze parentali evitando stigmatizzazioni e vigilare inoltre affinché i minori sottratti alla loro famiglia crescano in un ambiente corrispondente alle loro esigenze”;

VISTI i Protocolli d’intesa tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e l’Università degli studi di Padova stipulati in data 29 dicembre 2010, 11 novembre 2011, 19 dicembre 2012, 22 ottobre 2013, 18 dicembre 2014 e 21 dicembre 2015 per la realizzazione delle attività del Programma di Intervento Per la Prevenzione dell’Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.), per il consolidamento delle competenze acquisite dagli operatori coinvolti e per l’estensione del Programma agli ambiti territoriali ai sensi dell’art. 8, comma 3 lett. a), della legge 8 novembre 2000, n. 328;

VISTE le Linee guida per la presentazione da parte di Regioni e Province autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell’Istituzionalizzazione) adottate in data 22 ottobre 2013, 6 ottobre 2014 e 5 agosto 2015;

VISTI i risultati positivi raggiunti nelle precedenti fasi di implementazione del Programma e pubblicati nei numeri 24, 34 e 38 della serie dei “Quaderni della Ricerca Sociale”, disponibili sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;

CONSIDERATA la necessità di consolidare sempre più il modello di intervento nei territori già aderenti durante le precedenti annualità e/o di estendere la sperimentazione del Programma ad altri territori;

VISTO il decreto del Direttore Generale in data 25 ottobre 2016 con il quale sono state adottate le Linee guida per la presentazione da parte di Regioni e Province Autonome di proposte di



adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione);

VISTO, in particolare, il punto 9 delle citate Linee guida che prevede l'istituzione di un'apposita Commissione per la valutazione delle proposte nominata dal Direttore Generale per l'inclusione sociale e le politiche sociali;

VISTO il Decreto Direttoriale n. 345 del 25 novembre 2016, con il quale è stata istituita la Commissione di valutazione delle proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) presentate ai sensi delle Linee Guida del 25 ottobre 2016;

VISTO l'elenco degli ambiti territoriali ammessi al finanziamento nazionale predisposto ed approvato definitivamente dalla Commissione stessa nella seduta del 2 dicembre 2016;

VISTO il Decreto Direttoriale n. 364 del 2 dicembre 2016 che approva l'elenco degli ambiti territoriali ammessi al finanziamento nazionale;

## DECRETA

### ARTICOLO 1

Per quanto in premessa indicato e sulla base dell'elenco degli ambiti territoriali ammessi al finanziamento nazionale di cui al Decreto Direttoriale n. 364 del 2 dicembre 2016, che costituisce parte integrante del presente Decreto, si autorizza il finanziamento per un importo complessivo di € 2.800.000,00 secondo la ripartizione evidenziata nell'elenco che segue.

n.	Regione	Ambiti finanziati	Quota finanziamento
1	Regione Abruzzo	1	€ 50.000
2	Regione Basilicata	1	€ 50.000
3	Regione Campania	6	€ 300.000
4	Regione Emilia Romagna	4	€ 200.000
5	Regione Friuli Venezia Giulia	1	€ 50.000
6	Regione Lazio	5	€ 250.000
7	Regione Liguria	2	€ 100.000
8	Regione Lombardia	8	€ 400.000
9	Regione Marche	2	€ 100.000
10	Regione Molise	1	€ 50.000
11	Regione Piemonte	4	€ 200.000



12	Provincia Autonoma di Trento	1	€ 50.000
13	Regione Puglia	4	€ 200.000
14	Regione Sardegna	2	€ 100.000
15	Regione Sicilia	4	€ 200.000
16	Regione Toscana	4	€ 200.000
17	Regione Umbria	1	€ 50.000
18	Regione Veneto	5	€ 250.000
	Totale	56	€ 2.800.000

2. La relativa spesa graverà per euro 2.800.000,00 sul capitolo 3435 PG 31 “Spese per il funzionamento del servizio di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico relativo alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell’infanzia e dell’adolescenza”, Missione 4 (24) - Programma 4.5 (24.12) – iscritto nello stato di previsione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Centro di responsabilità n. 9 - “Direzione generale per l’inclusione e le politiche sociali” per l’anno finanziario 2016.

Il presente decreto sarà trasmesso agli Organi di controllo per gli adempimenti di competenza.

Roma, 16 dicembre 2016

dott. Raffaele Tangorra



CONVENZIONE TRA LA REGIONE PUGLIA E GLI AMBITI TERRITORIALI DI GALATINA, TARANTO E TRANI ED IL CONSORZIO AMBITO TERRITORIALE BR 3 PER LA SPERIMENTAZIONE DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO DENOMINATO P.I.P.I. PER LA PREVENZIONE DELL'ISTITUZIONALIZZAZIONE DEI MINORI.

L'anno 2017 il giorno \_\_\_\_\_ del mese di \_\_\_\_\_

TRA

Regione Puglia con sede in Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari - C.F. 80017210727, attualmente rappresentata dalla dott.ssa Francesca Zampano, nata ad Atripalda (AV) il 1°.12.1974 e domiciliata presso la sede dell'Ente di Via G. Gentile, 52 Bari, nella qualità di Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere, ai sensi della D.G.R. n. 1176 del 29.7.2016, autorizzata ad impegnare legalmente e formalmente la Regione Puglia per il presente atto ai sensi della deliberazione di Giunta Regionale n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_.2017

E

- L'Ambito territoriale di **Galatina**, con sede legale in \_\_\_\_\_, C.F. \_\_\_\_\_, rappresentato da \_\_\_\_\_, nato il \_\_\_\_\_ a \_\_\_\_\_ e domiciliato presso la sede dell'Ente, il quale interviene nella sua qualità di Rappresentante legale;
- Il Consorzio Ambito territoriale BR 3 - **Francavilla Fontana**, con sede legale in Via \_\_\_\_\_, C.F. \_\_\_\_\_, rappresentato da \_\_\_\_\_, nato/a il \_\_\_\_\_ a \_\_\_\_\_ e domiciliato/a presso la sede dell'Ente, il/la quale interviene nella sua qualità di Rappresentante legale;
- L'Ambito territoriale di **Taranto**, con sede legale in Via \_\_\_\_\_ - \_\_\_\_\_, C.F. \_\_\_\_\_, rappresentato da \_\_\_\_\_, nato/a il \_\_\_\_\_ a \_\_\_\_\_ e domiciliato/a presso la sede dell'Ente, il/la quale interviene nella sua qualità di Rappresentante legale;
- L'Ambito territoriale di **Trani**, con sede legale in Via \_\_\_\_\_ - \_\_\_\_\_, C.F. \_\_\_\_\_, rappresentato da \_\_\_\_\_, nato/a il \_\_\_\_\_ a \_\_\_\_\_ e domiciliato/a presso la sede dell'Ente, il/la quale interviene nella sua qualità di Rappresentante legale;

PREMESSO CHE

- la Legge 184/1983, così come modificata dalla Legge 149/2001, ha sancito il diritto del minore a vivere nella propria famiglia, stabilendo al contempo che i servizi pubblici competenti attivino tutti gli interventi necessari quando questa non sia in grado di assolvere alle proprie funzioni, orientando quindi il proprio lavoro sulle potenzialità del nucleo e sulle possibilità di evitare l'allontanamento dei figli;
- l'art. 25 della Legge regionale n. 19/2006 prevede l'adozione di politiche per il sostegno dell'educazione e della crescita dei minori;
- il III Piano Regionale delle Politiche Sociali 2013-2015, approvato con la deliberazione di Giunta Regionale n. 1534 del 3.8.2013 che al Capo II "Le Politiche regionali per l'Inclusione Sociale" - 2.3.4 "Sostenere la genitorialità e tutelare i diritti dei minori" prevede "La creazione di servizi a supporto delle responsabilità genitoriali, della relazione genitori-figli, della tutela dei diritti dei minori"...."Nell'ottica di prevenire il disagio minorile, sostenendo i bisogni di crescita e i compiti di sviluppo di bambini e adolescenti, nel prossimo triennio si dovranno consolidare le attività dei centri diurni e dell'assistenza educativa domiciliare, anche al fine di prevenire le situazioni di allontanamento dal nucleo familiare, garantendo, dove possibile, il diritto del minore ad avere una famiglia". Tra gli obiettivi tematici, prevede, inoltre, di "Potenziare l'assistenza domiciliare educativa



*quale efficace forma di intervento a favore sia dei bisogni di crescita dei soggetti minori d'età, sia per le opportunità che offre di intervenire sull'intero sistema familiare attraverso percorsi e processi condivisi, capaci di determinare cambiamento e crescita di tutti i membri del nucleo familiare".*

CONSIDERATO CHE

- con Decreti della Direzione Generale per l'Inclusione e le politiche sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 123/2013, n. 164/2014 e n. 78/2015 sono state adottate le Linee guida per la presentazione da parte di Regioni e Province autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. - Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione;
- con Decreti della Direzione Generale per l'Inclusione e le politiche sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 205/2013, n. 234/2014 e n. 206/2015 sono stati approvati gli elenchi degli ambiti territoriali ammessi al finanziamento nazionale;
- il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (d'ora in poi "Ministero") ha emanato il Decreto Direttoriale n. 277 del 24 ottobre 2016 per l'adozione delle "Linee guida per la presentazione da parte delle Regioni e delle Province Autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. - Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione - anni 2017-2018 (d'ora in poi "Programma PIPPI");
- lo stesso Ministero con le Linee guida di cui al Decreto Direttoriale n. 277/2016 ha assunto l'obiettivo di estendere il Programma 2017-2018 ai nuovi ambiti territoriali ovvero di consolidarne l'implementazione nei territori che l'hanno già sperimentato;
- la Regione Puglia ha aderito al "Programma PIPPI" attraverso l'invio, al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali, in data 24.11.2016, da parte della Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere della "Proposta di adesione alla sperimentazione del Programma P.I.P.P.I." con l'indicazione degli Ambiti territoriali da coinvolgere nella sperimentazione per l'implementazione del Programma e relativo Formulario, di cui si è dato atto, fra l'altro, con la deliberazione di Giunta Regionale n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_;
- con Decreto della Direzione Generale per l'Inclusione e le politiche sociali n. 364 del 2.12.2016 è stato approvato l'elenco degli Ambiti territoriali ammessi al finanziamento nazionale, ai sensi delle predette Linee guida di cui al Decreto Direttoriale n. 277/2016,
- con Decreto della Direzione Generale per l'Inclusione e le politiche sociali n. 431 del 16.12.2016 è stato autorizzato il finanziamento degli ambiti territoriali approvati, ai sensi delle Linee guida di cui al Decreto Direttoriale n. 277/2016;
- il Protocollo di Intesa proposto dal Ministero per l'attuazione del "Programma PIPPI" è stato sottoscritto digitalmente dalle parti in data 20.12/21.12.2016 e ratificato con la medesima deliberazione di Giunta Regionale n. \_\_\_\_ del \_\_\_\_\_;
- con il richiamato Decreto direttoriale n. 364/2016 sono stati individuati dal Ministero quali Ambiti da coinvolgere nel "Programma PIPPI" - 2017-2018 (Livello Avanzato - Livello Base) gli Ambiti territoriali di Galatina, Francavilla Fontana BR 3, Taranto, Trani;
- pertanto, gli Ambiti territoriali che partecipano al Programma PIPPI 6 sono gli Ambiti di Galatina (Livello Avanzato) e Francavilla Fontana BR 3, Taranto, Trani (Livello Base), per un importo complessivo di € 200.000,00 quale finanziamento autorizzato con il predetto Decreto direttoriale n. 431/2016;
- l'Ambito territoriale di Bari, quale Ambito ammesso al finanziamento del Programma PIPPI 5 di cui alla D.G.R. n. 1522/2016 e firmatario della relativa Convenzione in data 17.10.2016, con successiva nota n. 268058/VII.15 del 28.11.2016, debitamente motivata, ha richiesto lo spostamento della realizzazione del Programma dall'annualità PIPPI 5 a PIPPI 6; detta richiesta, trasmessa con nota n. 7366 del 23.11.2016, per la relativa autorizzazione, alla Direzione Generale per l'Inclusione e le politiche sociali del Ministero del Lavoro e Politiche sociali, è stata accolta e riscontrata con nota n. 008457 del 25.11.2016



**SI STIPULA E SI CONVIENE QUANTO SEGUE****Art. 1****Oggetto della Convenzione**

Costituisce oggetto della presente Convenzione la collaborazione tra la Regione Puglia (d'ora in poi "Regione") e gli Ambiti territoriali di Galatina (Livello Avanzato) e Francavilla Fontana BR 3, Taranto, Trani (Livello Base) (d'ora in poi "Ambiti"), ai fini della sperimentazione del "Programma PIPPI 6" (Livello Avanzato e Livello Base).

Attraverso la sperimentazione di cui al punto precedente si intendono promuovere pratiche innovative di intervento nei confronti delle famiglie negligenti con figli da 0 ad 11 anni, per ridurre il rischio di allontanamento dei minori e per sostenere una genitorialità positiva. A tal fine, la sperimentazione di cui si tratta segue il modello di intervento, la tempistica, le azioni e la *governance* individuati negli atti amministrativi e nei documenti tecnico-scientifici correlati adottati dal Ministero e trasmessi alle Regioni e Province Autonome aderenti.

**Art. 2****Documentazione di riferimento**

La documentazione ministeriale riferita al "Programma PIPPI" è costituita, in particolare, da:

1. "Linee Guida per la presentazione da parte delle Regione e delle Province autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I.", di cui al Decreto n. 277 del 24.10.2016 della Direzione Generale per l'Inclusione e le politiche sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;
2. Protocollo d'Intesa, sottoscritto digitalmente tra Regione Puglia e Ministero, in data 20.12/21.12.2016 e ratificato con D.G.R. n. \_\_\_\_ del \_\_\_\_\_ unitamente agli allegati, di seguito indicati, costituenti parte integrante e sostanziale dello-stesso (d'ora in poi "Protocollo d'Intesa") e ai richiamati Decreti Direttoriali n. 364/2016 e n. 431/2016:
  - Allegato A "P.I.P.P.I. 2017-2018 Estensione del programma agli ambiti territoriali sociali" (Livello Avanzato e Livello Base);
  - Allegato B "P.I.P.P.I. Ipotesi costi per intervento diretto operatori";
  - Allegato C "Elenco Regioni – Ambiti finanziati";
  - Decreto 431/2016 Ripartizione finanziamento P.I.P.P.I. 6;
3. "Struttura di Governance e Piano di lavoro PIPPI 2017 – 2018", prodotto, per conto del Ministero, dal Laboratorio di Ricerca ed Intervento in Educazione Familiare dell'Università di Padova, soggetto tecnico scientifico incaricato dell'attuazione del Programma PIPPI.

**Art. 3****Impegni delle parti**

Per il raggiungimento delle finalità e degli obiettivi previsti dal "Programma PIPPI" le parti si impegnano a riferirsi alle funzioni ed alle azioni declinate nei documenti di riferimento citati all'articolo 2.

Le parti si impegnano, in particolare, a realizzare i compiti di seguito elencati.

**La Regione assicura:**

- il coordinamento generale del programma, finalizzato a favorire l'implementazione dello stesso, a curare ed attivare i collegamenti istituzionali necessari e a promuovere le tematiche e le azioni connesse;
- la vigilanza sul regolare svolgimento delle azioni previste dal programma, sul rispetto della tempistica e della regolare produzione del materiale necessario alla stesura delle relazioni ed alla rendicontazione dell' utilizzo delle risorse assegnate agli Ambiti;
- attraverso la figura del Referente regionale, la cura dei rapporti con il Ministero, il mantenimento dei necessari collegamenti con il Gruppo Scientifico dell'Università di Padova e con gli Ambiti, la facilitazione degli iter amministrativi e la diffusione tra i vari livelli istituzionali e tra i servizi degli Ambiti delle finalità e dei contenuti della sperimentazione:



- l'adozione degli atti amministrativi necessari alla regolare erogazione delle risorse assegnate agli Ambiti, secondo quanto previsto dall'articolo 7 del Protocollo d'Intesa, e comunque tutti i provvedimenti che possano facilitare la piena partecipazione dei servizi territoriali interessati alla concreta realizzazione del programma;
- l'individuazione e la realizzazione di modalità per attivare occasioni di incontri periodici con i Referenti degli Ambiti, per la verifica delle fasi di avanzamento del programma e per la condivisione dei risultati raggiunti;
- la partecipazione agli eventi formativi programmati, nonché ai percorsi di sensibilizzazione e informazione sulle finalità ed i contenuti del programma e di diffusione dei risultati;
- la promozione, ai fini degli adempimenti previsti dall'articolo 6 del Protocollo d'Intesa, di adeguate modalità e strumenti per la raccolta e la documentazione dei materiali prodotti, con particolare attenzione ai risultati conseguiti;
- la definizione, di concerto con il Ministero, ai sensi dell'articolo 9 del Protocollo d'Intesa, di un piano di diffusione dei risultati del programma.

Ogni Ambito assicura:

- la realizzazione di tutte le fasi e le azioni previste dal programma, nel rispetto delle modalità e della tempistica declinata nei documenti di riferimenti e, in particolare, nell'Allegato 1 del Protocollo d'Intesa, nonché di altri ed eventuali atti di indirizzo e/o linee guida prodotte e trasmesse dal Ministero;
- l'attivazione dei livelli di coordinamento territoriali e delle figure professionali funzionali alla piena attuazione del programma:
  - il Gruppo Territoriale di Ambito;
  - il Referente di Ambito
  - le équipes multidisciplinari
  - due o più coach;
- l'individuazione ed il coinvolgimento di dieci famiglie target, secondo i criteri definiti nell'Allegato 1 del Protocollo d'Intesa;
- la programmazione e l'attuazione, attraverso le équipes multidisciplinari, dei progetti di intervento sulle famiglie e sui minori, garantendo qualità, correttezza e continuità ai processi di presa in carico e utilizzando i dispositivi e gli interventi previsti dal programma, con particolare riferimento a quanto riportato nell'Allegato B del Protocollo d'Intesa:
  - gruppi genitori-bambini;
  - educativa domiciliare;
  - attività di équipes con la scuola;
- attraverso la figura del Referente di Ambito Territoriale, la comunicazione e la circolazione delle informazioni tra tutti i soggetti ed i livelli istituzionali coinvolti, curando anche il raccordo ed in coordinamento con la Regione, il Ministero e il Gruppo Scientifico dell'Università di Padova;
- la partecipazione delle figure professionali coinvolte agli eventi formativi programmati, in particolare per quanto attiene le figure dei coach che sono chiamati a svolgere funzioni di accompagnamento e tutoraggio nei confronti degli operatori che costituiscono le équipes multidisciplinari;
- la raccolta della documentazione e dei dati necessari alla produzione delle relazioni intermedie sull'andamento delle attività, alla relazione finale sui risultati del programma e dei documenti contabili e fiscali comprovanti l'utilizzo delle risorse assegnate;
- la raccolta e la sistematizzazione, anche in raccordo con la Regione, di tutti i materiali prodotti utili a documentare il lavoro dei servizi e degli operatori ed i loro progressi nell'apprendimento e nella messa in campo della metodologia acquisita.



**Art. 4****Quadro delle risorse e loro utilizzo**

Le risorse a disposizione degli "Ambiti" per l'attuazione del "Programma PIPPI" sono costituite dal finanziamento accordato dal Ministero, attraverso il Decreto della Direzione Generale per l'Inclusione e le politiche sociali n. 431/2016, unito al Protocollo d'Intesa e dal cofinanziamento regionale cui si farà fronte nell'ambito delle risorse impegnate con Atto dirigenziale n. 1227/23.12.2014 della Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità.

Finanziamento del Ministero: euro 50.000,00 per ogni Ambito, per un totale di euro 200.000,00; Cofinanziamento Regione: euro 12.500,00 per ogni Ambito, per un totale di euro 37.500,00. Totale finanziamento riservato ad ogni Ambito: euro 62.500,00.

Ogni Ambito utilizza le risorse assegnate dal Ministero e dalla Regione per garantire i processi di presa in carico delle famiglie target secondo i dispositivi e gli interventi previsti dal programma e riferiti in particolare all'attivazione dei gruppi genitori-bambini, dell'educativa domiciliare e delle équipes con la scuola, come indicato nell'ipotesi dei costi allegata.

Le caratteristiche delle voci di spesa ammissibili sono quelle individuate all'articolo 5 del Protocollo d'Intesa e, nello specifico:

- essere strettamente connesse alle azioni progettuali previste dal programma PIPPI;
- essere sostenute nel periodo compreso tra la data della sottoscrizione del Protocollo d'Intesa- 21 dicembre 2016 e la data riferita al termine del programma;
- essere documentate con giustificativi originali e conformi alla normativa vigente in materia fiscale e contabile;
- essere registrate nella contabilità generale e specifica dei beneficiari.

Verranno ritenuti ammissibili, inoltre, i costi indiretti e non rendicontabili (ivi compresi amministrazione e management, ammortamenti, utenze, affitti, costi ordinari postali e delle telecomunicazioni, spese per acquisto di materiali d'ufficio e per il personale amministrativo, manutenzione, aggiornamento e utilizzo dei beni materiali e strumentali impiegati nelle attività in oggetto) fino ad un massimo del sette per cento dell'ammontare dei costi preventivati e/o rendicontati, sulla fattispecie di quanto previsto dall'art. 124 paragrafo 4 del regolamento finanziario della Commissione Europea n° 966/2012 del 25 ottobre 2012.

Non sono in ogni caso ritenute ammissibili spese per:

- contributi in natura (personale, ad eccezione delle spese per lavoro straordinario, locali, beni durevoli ecc.);
- ammortamento di beni esistenti.

**Art. 5****Liquidazione e rendicontazione delle risorse assegnate**

La Regione provvederà al trasferimento delle risorse di cui all'articolo precedente secondo le seguenti modalità e tempistiche, compatibilmente con i vincoli del Patto di stabilità interno 2017:

1. relativamente alle risorse del cofinanziamento regionale, in fase di avvio, in un'unica soluzione, dopo la sottoscrizione dello schema della presente Convenzione, in considerazione della necessità di sostenere la fase di *start up* e gli impegni conseguenti ed immediati per gli "Ambiti";
2. relativamente alle risorse del Ministero, secondo la procedura declinata all'articolo 7 del Protocollo d'Intesa e conseguentemente all'effettivo trasferimento alla Regione delle tranche di finanziamento ministeriale che seguono le seguenti fasi:

– **Fase di avvio:** il 50% dell'importo a seguito della prima liquidazione del Ministero, conseguente la dichiarazione di avvio delle attività da effettuarsi da parte della Regione e previa comunicazione della Regione della costituzione e convocazione del Gruppo regionale di cui al richiamato Allegato A;

– **Fase intermedia:** il 30% dell'importo a seguito del ricevimento da parte di ogni Ambito della documentazione necessaria a presentare al Ministero un rapporto intermedio sulle attività svolte, corredato di un prospetto sintetico articolato per voci di costo come da allegato B, previa verifica dell'inserimento dei dati al TO da parte degli ambiti territoriali secondo le modalità previste



dall'Allegato A e della dichiarazione sull'effettivo utilizzo di almeno il 75% della somma erogata all'avvio delle attività;

– **Fase conclusiva:** il restante 20%, e comunque al saldo, previe positive determinazioni della Commissione di cui all'art. 6 del Protocollo d'Intesa, previo ricevimento da parte di ogni Ambito di apposita richiesta completa della documentazione giustificativa delle spese sostenute per l'intero ammontare del finanziamento e di un prospetto riepilogativo delle spese a carico della quota di cofinanziamento regionale necessaria a presentare al Ministero la relazione finale sulle attività svolte, previa verifica del corretto inserimento da parte degli ambiti territoriali dei dati al T2 secondo le modalità previste dall'Allegato A, a seguito della terza liquidazione del Ministero.

Per la rendicontazione delle spese sostenute, oltre al requisito dell'originalità dei documenti giustificativi, di cui al comma precedente, ogni Ambito dovrà produrre analitico riepilogo delle prestazioni e dei servizi connessi alle spese oggetto di rendicontazione afferenti al finanziamento del Ministero comprensive di eventuale IVA dovuta a terzi per prestazioni eseguite e da uno schema riepilogativo delle spese rendicontate a carico della quota di cofinanziamento regionale.

Voci di spesa non accompagnate dai relativi documenti giustificativi non potranno essere prese in considerazione ai fini della rendicontazione e, conseguentemente, non potranno costituire titolo per la liquidazione.

In caso di grave inadempimento dell'Ambito, la Regione procederà al recupero del contributo concesso.

L'inadempimento è da ritenersi grave al verificarsi delle seguenti circostanze:

- a) carenza di organizzazione tale da pregiudicare la regolare realizzazione del progetto;
- b) adozione di iniziative non concordate con il Ministero e con la Regione tali da arrecare pregiudizio all'andamento del progetto al Ministero ed alla Regione stessa;
- c) in caso di mancata, incompleta o irregolare rendicontazione delle spese sostenute per lo svolgimento delle attività relative alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. di cui al Protocollo di Intesa.

#### Art. 6

##### Documentazione e raccolta dati

La struttura del "Programma PIPPI" è orientata ad assicurare l'apprendimento e la completa padronanza da parte degli operatori coinvolti degli strumenti di valutazione dei processi messi in campo e degli esiti conseguiti con le famiglie ed i minori.

Gli Ambiti, attraverso il lavoro dei loro operatori, sono chiamati a partecipare al disegno complessivo dell'implementazione del programma che si esplica nell'attuazione di una ricerca-intervento partecipata, così come specificato nella documentazione ministeriale, e che richiede anche la raccolta dei dati sulle famiglie e sui minori.

La Regione sostiene il processo della valutazione complessiva dell'andamento del programma, degli esiti conseguiti e anche della valorizzazione del percorso di apprendimento degli operatori concordando con gli "Ambiti" la messa a disposizione di modalità e strumenti uniformi utili all'azione di raccolta e di documentazione dei materiali prodotti.

Resta inteso che le attività di cui ai commi precedenti sono propedeutiche alle determinazioni in merito all'utilizzo dei risultati del "Programma PIPPI" che, nel rispetto dell'articolo 9 del Protocollo d'Intesa, sono competenza del Ministero.

#### Art. 7

##### Decorrenza e durata

La presente Convenzione decorre dalla data di sottoscrizione e fino alla fase conclusiva del programma PIPPI previsto, come da cronoprogramma inserito nel documento ministeriale "Struttura di governante e Piano di lavoro PIPPI 2017-2018", per dicembre 2018.



**Art. 8**

**Consenso informato e trattamento dati personali**

La struttura del "Programma PIPPI" prevede che i dati per la realizzazione delle attività siano utilizzati, nel rispetto della normativa vigente, dai soggetti istituzionali coinvolti – Ministero, Università di Padova e Regione.

Ogni Ambito si attiva affinché:

- ogni famiglia coinvolta nel programma sia adeguatamente informata degli obiettivi e delle azioni previste;
- sia richiesto il consenso informato;
- siano adottati gli atti necessari alla nomina del Responsabile esterno al trattamento.

**Art. 9**

**Responsabilità**

L' Ambito si impegna ad operare nel pieno rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti.

La Regione non è responsabile per eventuali danni che possano derivare a terzi dalla gestione delle attività effettuate in modo non conforme agli articoli della presente Convenzione.

L'Ambito si impegna, di conseguenza, a sollevare la Regione da qualsiasi danno, azione, spesa e costo che possano derivare da responsabilità dirette dell'Ambito stesso.

**Art. 10**

**Foro competente**

Per qualsiasi controversia inerente la presente convenzione ove la Regione fosse attore o convenuto resta inteso tra le parti la competenza del Foro di Bari con espressa rinuncia di qualsiasi altro.

**Art. 11**

**Norma finale di rinvio**

Per quanto non disciplinato dalla presente Convenzione, si rinvia alla documentazione ministeriale relativa al "Programma PIPPI" citata all'articolo 2 o ad altri documenti eventualmente elaborati e trasmessi dal Ministero.

Letto, confermato e sottoscritto

Bari,

Per la Regione Puglia

.....

Per l'Ambito territoriale di Galatina (Comune capofila)

.....

Per il Consorzio Ambito territoriale BR 3 - Francavilla Fontana (Comune capofila)

.....

Per l'Ambito territoriale di Taranto

.....

Per l'Ambito territoriale di Trani (Comune capofila)

.....



## Allegato B



P.I.P.P.I  
Ipotesi costi per intervento diretto operatori

Gruppi genitori/bambini <sup>1</sup>	
Totale incontri	Costo totale ipotizzato
4 moduli da 5 incontri l'uno per un totale di 20 incontri	5000

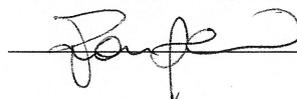
Educativa domiciliare <sup>2</sup>	
Ore totali	Costo totale ipotizzato
2080	50000

Progettazione e/o attività di équipe con la scuola	
Ore totali	Costo totale ipotizzato
300	7500

Totale 62.500<sup>3</sup>

Il presente provvedimento si compone di un Allegato di 66 pagine.

La Dirigente della Sezione  
(Dr.ssa Francesca Zampano)



<sup>1</sup>Voce di costo comprensiva delle attività di conduzione di gruppi bambini/genitori, momenti formativi a livello locale o nazionale, sostegno psicologico - psicoterapeutico alle famiglie target, etc...)

<sup>2</sup> Voce di costo comprensiva delle attività di supervisione, partecipazione a riunioni di equipe e attività di coordinamento)

<sup>3</sup> È ammissibile l'indicazione dei costi indiretti nel limite del 7% dell'importo generale (ovvero 4.375 €).

